

La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

i bombardamenti sulla "Repubblica di Jugoslavia" continuano, e la pulizia etnica nel Kosovo anche.

Sono decine di migliaia di donne, bambini dallo sguardo allucinato e pochi uomini, per lo più anziani, che continuano a giungere ai confini con Macedonia, Albania ed ora anche Montenegro, a piedi o con ogni mezzo, rischiando di attraversare terreni minati, "regolati" nei flussi da mutevoli volontà e decisioni di polizia ed esercito serbi.

Stupisce come in diverse trasmissioni televisive sui recenti tristi fatti, quasi a bilanciare i bombardamenti, diversi interventi di politici o di esponenti di parte serba tendano a drammatizzare l'uccisione di decine di civili per errori dei bombardieri o per malcelate conseguenze di utilizzo di scudi umani su obiettivi strategici.

Potere della propaganda, della censura che vige, di scarsa considerazione di vite umane di chi, fino a ieri concittadino dello stesso stato, è diventato un essere non voluto, perseguitato e cacciato.

In molti di noi rivivono i dolori di analoghe situazioni, ma in un mondo con meno mezzi di comunicazione e con più forti colorazioni politiche, che ha voluto ignorare quello che è stato il forzato esodo degli Italiani da Istria, Fiume e Dalmazia.

Non vogliamo con questo distogliere la Nazione dai dolori di oggi, sacrosanti ed enormi. Desideriamo solo riaffermare che questo non è il primo caso; ci sono stati dei precedenti, che la storia ancor

► a pag. 2

Riccardo Gigante non volle partire

Il primo di aprile ultimo scorso il "Corriere della Sera" apriva le sue pagine con un articolo di fondo dell'eminentemente articolista ed ex Ambasciatore Sergio Romano dal titolo "L'alleanza si gioca tutto".

Argomento: gli Stati e le Autonomie generati dal vecchio ordine (la prima e la seconda guerra mondiale), la pulizia etnica, la denuncia di orrori, esodi che ora ricordavano quelli biblici, fosse comuni, foibe e quant'altro determini la perdita di ogni senso di umanità.

Ha scritto Romano: fu pulizia etnica e l'esodo di dodici milioni di tedeschi della Cecoslovacchia e dai territori assegnati alla nuova Polonia. Fu pulizia etnica l'esilio delle classi dirigenti baltiche verso altre repubbliche dell'Urss e la forzata partenza degli italiani (350 mila secondo alcuni studiosi) da Fiume, Pola e altri centri dell'Istria in cui avevano vissuto da tempo immemorabile.

Nella storia di Fiume e, per estensione dell'Istria, Riccardo Gigante appare quale una delle figure più sofferite e determinante. Dopo l'8 settembre del '43, nello smarrimento degli animi e della crisi delle istituzioni, si rese subito disponibile, lasciando Roma, dove lo tratteneva il seggio senatoriale, per Fiume, dove la situazione esigeva senso politico, diplomazia, determinazione.

Accettò la carica di Commissario Straordinario del Quarnero e guidò con chiarezza di obiettivi lavoratori e forze pubbliche, mantenne e neutralizzò gli interessi contrastanti delle parti.

Alla fine di aprile del 1945 la situazione a Fiume prese a precipitare, non meno di quanto avveniva nell'intera

regione del Nord. Gli stati d'animo erano sovraccaricati. In via de Ciotta, dove da anni si faceva il giornale locale, "La Vedetta d'Italia", c'erano in tutto due o tre persone, di cui un giornalista e un paio di poligrafici. D'altronde il giornale era ridotto nel formato a un quarto di foglio. Il quadro era pionieristico, il vecchio apparecchio radio diffondeva disordinatamente notizie clamorose: Milano e altri centri del Nord erano insorti, i tedeschi si ritiravano. Mussolini era stato ucciso, eccetera. Fuori del giornale si formavano piccoli gruppi: esigevano il giornale, instaurando una multimedialità ante litteram. Con quel foglietto che sembrava - ed era - una bandiera ammainata, l'unico cronista ritornava all'esterno in cerca di notizie e previsioni.

In quella situazione ribollente il cronista aveva un compito particolare da compiere. Ecco il suo racconto: «Scendevo da via XXX ottobre

quando incrociai l'avvocato Ramiro Antonini, che mi parlò per pochi minuti. Si giocava sul tempo. "Cerca Gigante, digli che a Cantrida c'è una macchina e un posto per lui, la meta sarebbe stata Trieste". La ricerca non era stata facile, casualmente mi aiutò il Nido "Luisa d'Annunzio". Nei locali del Nido c'erano con la sorella di Gigante due o tre signore di mezza età. Gigante, vestito correttamente di grigio, era calmo, di una calma che si comunicava ai presenti. "Senatore, sono incaricato dall'avvocato Antonini di comunicarvi la disponibilità di una macchina per portarla a Trieste". Con la stessa calma mi rispose "La ringrazio, ma non posso assolutamente servirmene. Io resto qui, è il mio posto. Se tutti noi seguissimo l'invito, il futuro di Fiume sarebbe segnato. Siamo italiani, tali dobbiamo rimanere. Comunque vi ringrazio". Stetti fermo come se qualcosa dovesse accadere, poi mi rivolsi al Senatore e chiesi se il mio compito era

esaurito. Almeno per Lui lo era. Salutai militarmente, pur essendo in borghese. La sua sorte era segnata».

Dopo la fine della guerra venne istituita una commissione parlamentare incaricata di prendere contatto con i membri del Senato. Sulla cartella del senatore Gigante venne posta una parola: "Disperso".

Alfio Colussi

Noi, nel "secolo breve"

L'irredentismo giuliano-dalmata, l'ideologia jugoslavista, il nostro esodo, la validità del principio di stanzialità.

Appaiono questi, dal nostro punto di vista, i temi più importanti del supplemento pubblicato recentemente dal quotidiano "Il Sole 24 Ore" con il titolo "I Balcani, dossier, alle radici della crisi".

Ecco quindi, anzitutto, quanto scrive Ermanno Paccagnini:

«Il termine "irredento", nasce solo nel 1877 per bocca di Matteo R. Imbriani davanti alla bara del padre e in presenza di delegati triestini, e subito si fa sigla nella Associazione in pro dell'Italia Irridentata da lui creata con lo scopo di "redimere le terre italiane tuttora soggette allo straniero" e cui aderiscono molti intellettuali. [...] Ma] dal 1889 gli istriani, alla consueta lotta contro il centralismo burocratico viennese devono aggiungere quella contro la crescente pressione dello slavismo. Sicché anche l'irredentismo delle nuove associazioni (come la Società Trento-Trieste, 1903) viene mu-

► a pag. 2

Alcune considerazioni di Fulvio Salimbeni

Ci scrive da Mestre il gen. Luigi Arvali:

"Nel n. 7, Luglio 1998, de La Voce di Fiume leggiamo il servizio ATTIVITÀ DELLA FEDERAZIONE DEGLI ESULI. Nell'elenco dei principali temi proposti al Governo nella riunione interministeriale del 12.5.1998 a Palazzo Chigi, il punto 4 recita: "Introduzione nei programmi delle scuole italiane e nei relativi testi scolastici delle tematiche inerenti i fatti storici degli ultimi cinquanta anni, quali Foibe ed Esodo".

Mi corre l'obbligo di rilevare quanto limitata risulti questa richiesta.

La storia infatti dei territori ai confini orientali del nostro Paese e delle popolazioni che in essi da secoli (o da millenni?) insistono, non può essere limitata all'infuato cinquantennio che ancora incombe su di noi e che amiamo definire secondo dopoguerra. Macroscopiche sono pure le carenze e le omissioni che notiamo nella

► a pag. 2

Noi, nel "secolo breve"

► da pag. 1

tando di segno: sommando al carattere di opposizione aspetti più nazionalistici, nella prospettiva d'una egemonia sull'Adriatico da parte italiana, con rivendicazioni su Fiume e Dalmazia. [I passi successivi...] sono noti: la guerra col suo dazio di martiri, l'euforia per la liberazione e l'annessione di Trieste dell'«Istria cilestrina» cantata da D'Annunzio, attento ora alla questione fiumana. Quindi il ventennio fascista con le sue contraddizioni e incomprensioni politico-economiche [...].

Quanto all'esperienza concreta in cui si è materializzata l'ideologia jugoslavista, così scrive Marija Mitrovic:

«L'ex Jugoslavia si componeva di regioni culturalmente e sociologicamente molto diverse. Sul piano politico, questa era una circostanza aggravante alla quale politici impreparati a gestire una situazione tanto complessa non hanno trovato altra soluzione se non la disgregazione e la distruzione nel sangue dello Stato multiculturale e multinazionale. Questi uomini politici sono stati per buona parte sostenuti, se non addirittura creati, da uomini di cultura orientati verso il più gretto nazionalismo [...]. Tra le ragioni per le quali i politici sono riusciti a smantellare la Jugoslavia c'è anche il fatto che nel corso dei settant'anni della sua esistenza non è stato creato un sano e robusto tessuto connettivo dal quale avrebbe potuto germogliare una nazione jugoslava. L'epiteto "jugoslavo" veniva abbinato al partito, all'esercito alle ferrovie, alle poste... Ma alle arti e alla politica si legavano i marchi: serba, croata, slovena [...]».

Amici,

► da pag. 1

oggi non descrive nella giusta dimensione e con le giuste cause.

Tanto dobbiamo ancora operare perché i nostri figli e nipoti possano leggere, studiare delle verità non ancora riconosciute, ma che più parti cominciano a descrivere e conoscere nei giusti contorni.

Sia tutto ciò occasione per disegnare una più coerente e lungimirante politica verso l'Adriatico orientale, che diversi partiti della sinistra italiana non riescono ancora a fare propria.

G.B.

Il dramma ora accennato ci coinvolge direttamente e Marco Innocenti lo ricorda così: «Tito non si accontenta dell'Istria ma vuole Trieste e Gorizia. Elimina non solo i fascisti ma anche gli anticomunisti e gli antifascisti che potrebbero legittimarsi come suoi oppositori. La violenza è al servizio della politica, delle ambizioni jugoslave sostenute da Mosca e debolmente ostacolate dagli Alleati».

Ed ecco infine l'aggancio ad una tematica più recente delineato da Alessandro Comeli:

«[Nel] Kosovo, la popolazione di origine albanese e di religione musulmana, maggioritaria nella regione al 90 per cento, è stata espulsa, attualmente per metà circa della sua consistenza, fuori dai confini dello Stato negli Stati limitrofi (Albania, Macedonia), con l'aggiunta delle fughe più lontano, in Italia e nei Paesi che hanno offerto accoglienza per ragioni umanitarie.

Proprio quest'ultima forma di trattamento di una minoranza

potrebbe contagiare situazioni analoghe, combinando l'interesse delle autorità che esprimono la maggioranza della popolazione di uno Stato ad espellere le minoranze, e l'interesse di queste ad abbandonare definitivamente le loro terre per trapiantarsi in altri Paesi, vicini se a esse omogenee dal punto di vista etnico o religioso, oppure lontani. Se questo fenomeno si diffondesse - ed è per tale ragione che il ritorno dei Kosovari nelle loro residenze è un punto irrinunciabile per uscire dal conflitto tra la Nato e la leadership politica serba - salterebbe il principio della stanzialità delle minoranze e aumenterebbero i rischi di guerre tra gli Stati interessati con coinvolgimenti a catena.

Il principio della stanzialità si radica non solo sui diritti sanciti dalla Carta dell'Onu ma anche sull'Atto finale dei Helsinki e sulle dichiarazioni approvate in seguito, tutte orientate al riconoscimento e al rispetto dei diritti delle minoranze nei Paesi in cui si trovano talvolta da secoli, lasciando pieno il diritto di migrazione a livello individuale».

Red.



Fiume, centro di cultura

(2)

La città cominciò, quindi, ad assumere quel carattere cosmopolita che ne caratterizzerà a lungo le vicende per la formazione e lo sviluppo delle colonie straniere che, come a Trieste ma diversamente da altre località austriache dell'Adriatico non erette a

portifranchi, contavano diversi esponenti nel campo commerciale e marittimo.

La loro presenza dava vita per quella politica dell'accoglienza legata a necessità economiche ad una alterazione del tessuto demico cittadino che Fiume con le sue rigide disposizioni statutarie nei confronti dei forestieri aveva, invece, nei secoli cercato di preservare nel segno di uno spirito misoneistico.

L'allargamento della cittadinanza era, quindi, nelle nuove circostanze un fatto del tutto naturale e di essa, appunto, se ne avvantaggiarono quei nuclei accattolici che, innovando i costumi e la società cittadina con i loro atteggiamenti e comportamenti più aperti e forse più audaci, introdussero nuove attività mercantili ed imprenditoriali facendo prosperare quei traffici, auspicati dalla politica imperiale, che difficilmente avrebbero potuto nascere e svilupparsi per iniziativa della popolazione locale, destinata da questo momento ad avere frequenti se non quotidiani contatti sociali e commerciali con individui di altre fedi e di altre culture.

L'immissione di nuovi nuclei demici, proseguita in età teresiana, avrebbe anche alterato il tessuto urbanistico per la creazione di case, fondaci, opifici, luoghi di culti connessi alle esigenze commerciali e rituali delle varie comunità etnico-religiose, concentrati nella zona del Pomerio al di là delle antiche mura cittadine e ai quali si deve il primo sviluppo extra

► a pag. 3

Alcune considerazioni di Fulvio Salimbeni

► da pag. 1

storiografia dedicata al primo dopoguerra. Ed è meglio non andare più indietro negli anni, per carità di patria.

Il concetto sopra esposto appare sviluppato in ben altra forma nello scritto del prof. Fulvio Salimbeni pubblicato su Coordinamento Adriatico del gennaio-febbraio 1998».

Ecco, qui di seguito, il testo del suaccennato scritto del prof. Salimbeni:

«Le Associazioni espressioni del mondo della diaspora giuliana e dalmata da tempo, e giustamente, si battono perché la questione del confine orientale, delle foibe e dell'esodo trovino finalmente un adeguato e corretto spazio nei programmi scolastici di storia e nella relativa manualistica. [...] Qui vorremmo [però] accennare almeno rapidamente a un altro elemento in genere trascurato nelle discussioni in merito, vale a dire il fatto che, per

quanto tali richieste siano legittime e comprensibili, finiscono con l'essere limitative e riduttive, schiacciando il tema della presenza italiana sull'altra sponda dell'Adriatico in un arco cronologico molto ristretto - nel migliore dei casi dal 1918 al 1947 - e in una dimensione di mera storia politica e diplomatica, certamente, necessaria ma non sufficiente per intendere appieno la complessità del tema.

Opportuno, infatti, sarebbe - avvalendosi delle possibilità offerte dalle ultime direttive ministeriali in merito al recupero della storia locale all'interno di quella generale, così come delle più recenti interpretazioni della storia quale storia della civiltà, e non più solo degli accadimenti istituzionali, politici e militari - allargare il discorso a una più marcata sottolineatura del contributo, tutt'altro che indifferente, dato da istriani, fiumani e dalmati alla storia complessi-

va della cultura italiana nei secoli e a quella dei suoi rapporti con il mondo slavo, fino al secondo Ottocento ma per più versi anche poi tutt'altro che conflittuali. Se, in verità, riesce alquanto difficile immaginare il nostro Novecento senza l'apporto letterario di P.A. Quarantotti Gambini, di Morovich, di Tomizza e dello stesso Bettiza, a prescindere dal contributo storiografico filosofico, filologico e linguistico di Giovanni de Vergottini, Sestan, Radetti, Duro, Cronia, tanto più arduo sembra immaginare la civiltà italiana dei secoli precedenti - tanto per citare alcuni nomi - senza Tommaseo, Patrizi, Carli, Vergerio sr. E jr., Andrea Antico da Montona. Sarà allora, da ripensare globalmente la questione giuliana nella scuola nazionale, in tutta la sua ampiezza e ricchezza, liberandola dalle solite polemiche contingenti e riconoscendole la notevole importanza che essa ha anche fuori e oltre la crisi del 1943-1947».

Fiume, centro di cultura

► da pag. 2

moenia della città.

Lo sviluppo urbano portava alla creazione, appunto, di una nuova area suburbana, il sobborgo, soggetto alla autorità del capitano imperiale mentre il vecchio centro cittadino continuava a dipendere dalle magistrature locali.

Nelle trasformazioni istituzionali che allora investivano Fiume nell'ambito del più vasto riassetto della struttura statale austriaca, infatti, la città subiva un processo di ridimensionamento del suo sistema di autogoverno di origine medievale, fondato sui tradizionali diritti storici vessillo della *libertas* di ogni entità più o meno grande presente nei domini asburgici. E dal mito di quella *libertas*, alla quale si ancorava fortemente trovandone la sua ragion d'essere il ceto dirigente, qui come in altre situazioni consimili, si dispiegava un'immagine della città attorno alla quale si coagulavano dei valori avvertiti come alternativi rispetto al processo di centralizzazione monarchico-assolutista. Dominante, tra questi, quello dell'autonomia privilegiata, frutto di scelte e posizioni operate e assunte dal ceto patriziale locale più che prodotto di una compiuta elaborazione teorica che percorre in un *continuum* le vicende della città di Fiume agendo talora come "forza creativa" e l'unico valore, quindi, in grado di combinarsi con la mentalità popolare.

Accanto a quello che sarà nel tempo il valore più resistente compare, però, nello schema mercantilistico, all'interno del quale anche Fiume veniva inserita per volontà imperiale, quello della pluralità che immetteva un elemento di dinamicità in un mondo pressoché immobile da secoli richiamandovi genti nuove e ingrossando piccoli nuclei di forestieri già da tempo presenti nella città, come le colonie della Nazione ebraica, greca ed evangelica.

Ester Capuzzo
(2. Continua)

(da "Fiume centro di incontro tra culture e civiltà", in "Rassegna storica del Risorgimento", suppl. al vol. IV/1998)

NB. Non sono state qui riportate le note a piè pag. del testo originale!

Jugoschedature del 1947 (*)

Nome	Funzione	Motivazione	Condanna
59.106) DE MAINERI ARTURO LADO GIORGIO GIGANTE BRUNO	Dir. gen. ROMSA Azionista ROMSA Esponente ROMSA	Collaborazionismo Collaborazionismo Collaborazionismo (5.VI-47)	Confisca ROMSA Confisca ROMSA Confisca ROMSA
60.109) PELOSA ANTONIO	Carpentiere (11.IV/6.VI)	Sabotaggio economico Attività antipopolare.	
61.110) LAZZARICH GIUSEPPE 62.111) BENUSSI GIOVANNI	Pasticcere (2-5/7.VI) Impiegato (10-VI)	Commercio illecito prezzi alterati Reato contro popolo. In contatto esponenti fiumani esuli a Trieste	Multa, confisca negozio 3 anni car.
63.111a) ZELLER GIORGIA	Casalunga	Reato contro popolo. In contatto esponenti fiumani esuli a Trieste	10 mesi carcere
64.119) BERGHER BRUNO 65.120) BACCI ITI	Impiegato Avvocato. Dirigente cantiere (30.VI)	Attività antipopolare Collaborazionista	Multa 3 anni carcere, confisca cantieri e beni
EDELSBACHER AUGUSTO PIOPI ENRICO SMERALDI FRANCESCO	Dir. amministr. cantiere Dir. tecnico cantiere Direttore generale	Collaborazionista Collaborazionista Collaborazionista	3 anni carcere, confisca cantieri e beni 3 anni carcere, confisca cantieri e beni 3 anni carcere, confisca cantieri e beni
66.123) GLAVAN LADISLAVO (30.VI/17.VII)		Attività antipopolare Fatto fuggire persone falsi lasciassare	7 anni carcere
VIAK IRIS		Attività antipopolare In contatto con emigranti a Trieste - Falsi lasciassare	
TURCO LUIGI		Attività antipopolare Fatto fuggire cittadini falsi lasciassare	4 anni carcere confisca automobile
BACCHIA SERGIO		Attività antipopolare Fatto fuggire cittadini falsi lasciassare	5 anni carcere
67.124) CODERIN MARIA (9.VII/17.VII) KRIZMAN VITTORIA		Attività antipopolare Fatto fuggire persone Attività antipopolare Fatto fuggire persone	5 anni carcere 5 anni carcere 5 anni carcere
BUTKOVICH ERVINO		Attività antipopolare Fatto fuggire persone	12 mesi carcere
FRANKOVICH DANIELA		Attività antipopolare Fatto fuggire persone	12 mesi carcere
PAULETICH GIOVANNI		Attività antipopolare Fatto fuggire persone	16 mesi carcere carcere
MARCHINI GIUSEPPINA		Attività antipopolare Fatto fuggire persone	
68.125) MARKOVICH GRDJAN		Trasferimento illegale oltreconfine persone	3 anni e 6 mesi carcere sequestro valuta
69.127) BUKOVSKI EUGENIA		Trasferimento illegale confine sacerdote Bajvica	10 mesi carcere
KULICH FRANCESCA (9-19.VII) MILIENKOVICH BOSILIKA		Trasferimento illegale confine sacerdote Bajvica	1 anno carcere
70.128) GERL MARIA		Attività antipopolare Trasferimento illegale persone a Trieste	6 mesi carcere 1 anno 6 mesi carcere
KASTELICH ANDREA (9-19.VII) 71.138) DOLIC FEIK (2.IV/1.VIII)		Attività antipopolare Trasferito persone oltre frontiera	
72.150) RUSICH ARSENIO (13.VIII)	Sacerdote	Attività antipopolare Per aver messo a disposizione nemici ufficio e parrocchia	10 anni carcere

(continua)

(*) L'elenco surriportato è tratto dal vol. di M. Pirina intitolato "Dalle foibe... all'esodo, 1943-1956" (Pordenone, I edizione 1995) e porta l'indicazione qui sotto segnalata:

TRIBUNALE POPOLARE CIRCONDARIALE DI FIUME
OKRUŽNI NARODNI SUD - RIJEKA UPISNIK "K"
PR-28, 1947-6 Registro trascrizione reati
Trascrizione dei reati trattati da questo tribunale nel 1947

Pulizie etni che

[...] Milosevic ripulisce il Kosovo nella sua retrograda concezione dello Stato-Nazione, cara a lui e agli altri collaboratori e allievi di Tito, Karadzic, Mladic, Tudjman, Drnovsek, Kucan. Confidiamo che questi, sull'esempio della fratellanza franco-tedesca nata sulle rive del Reno, si europeizzino, portando in museo le targhe delle Piazze e Rive Tito, nostalgia dei decreti di esproprio nelle Repubbliche slovena e croata ispirati da Belgrado, allora tranquilla capitale della Rsfj.

Improvvisamente si criminalizza la "pulizia etnica" solo serba cosicché Milosevic si chiede come altri carnefici non solo abbiano avuto mano libera di attuare le loro pulizie etniche, ma siano rimasti rispettati capi di Stato. La pulizia etnica di Tito aveva aumentato il suo carisma nel "mondo libero". Egli si era apertamente vantato (il 29/12/1972, a Titograd, oggi nuovamente Podgorica) di aver cacciato dalla terra natale "oltre 300.000 istriani". Quel numero, aumentato con fiumani e dalmati, coincideva con la valutazione italiana di 350.000. Il Governo italiano aveva accettato il suo contestuale invito a distanziarsi dalle "grosse organizzazioni irredentistiche" (gli esuli che chiedevano giustizia) che esponevano il governo "a varie pressioni" definite pericolose [...].

Italo Gabrielli
(da "Il Piccolo")

Dossier sul "nato in..."

Quei "computer" delle banche

Finalmente sono nato a Fiume italiana (e non YU) e nemmeno Jugoslavia, come questi imbecilli di "computer" delle Banche continuavano a sfornare imperterriti.

Mi avevano detto che non potevano cambiare perché tutti i computer bancari d'Italia davano "Fiume-Jugoslavia". All'osservazione che la Jugoslavia non esisteva più nel Golfo del Quarnaro, rispondevano, stringendosi nelle spalle, che non potevano farci nulla.

Ho fatto ricorso all'Ufficio reclami per iscritto, minacciando di renderli responsabili di ogni danno che venisse a me dalla loro errata indicazione del luogo di nascita, anche perché il Comune di Albisola lo indicava correttamente come Fiume, e basta.

Finalmente, dunque, mi è arrivata una lettera, in cui la Cassa di Risparmio di Savona si adegua alla Legge 51 del 15/2/89.

Bruno Malara
Albisola Capo (SV)

Da un'azienda socio-sanitaria

Il dr. Aldo Cornacchini ci fa pervenire copia di una lettera inviatagli dall'Azienda ULSS 15 (Alta Padovana), che riportiamo in calce alla presente nota, commentandone il testo con queste parole "Chi la dura la vince!".

«Regione del Veneto
AZIENDA UNITÀ LOCALE SOCIO-SANITARIA N. 5
"ALTA PADOVANA" [...] Preg.mo Sig.
CORNACCHINI dott. Aldo
Via Ceron 37 - Ponte di Brenta
35100 Padova PD [35020]
p.c. - Ai sigg.ri [...] Oggetto: riscontro segnalazione del 23/3/99.

La informo che la Sua gentile segnalazione riguardante l'indicazione corretta sui documenti di ricovero del comune di nascita, come previsto dalla legge 15/2/89, n. 51, è stata oggetto di valutazione da parte del Responsabile dell'Unità di staff Sistema informatico che ha competenza sulla congruità del software di gestione delle procedure automatizzate [...].

La sua segnalazione ha consentito all'Unità competente di individuare la soluzione, coerente con la legge suindicata, che permette di gestire correttamente il comu-

ne di nascita secondo le legittime aspettative dei cittadini che si trovano nella sua stessa condizione [...].»

Telegraficamente...

Non potendo rimanere impassibile mi collego all'articolo pubblicato sulla nostra VOCE nel mese di marzo, come titolo "nato in..." del Signor Giuseppe Tappari da Lucca.

Cercherò di essere telegrafico come dovere di cronaca.

Poiché l'indicazione nato a Fiume - Jugoslavia, ferisce il sentimento di italianità degli interessati, ho subito provveduto andando in Prefettura, in Comune e presso altri enti locali recapitando brevi manu ai rispettivi funzionari la legge 15 febbraio 1989, n. 54 e la circolare prot. 11190 del 1 febbraio 1962 con parole penetranti.

Benito Pavazza (Latina)

Chi legge le leggi?

Udite! Udite! A me è accaduto: all'ACI di Chiavari (GE) per la voltura proprietà di un'auto usata, l'ottobre scorso, sono stata trattata da "clandestina extracomunitaria". Con freddo distacco hanno detto: "La consegna del suo documento avverrà tra un mese perché deve prima passare per accertamenti dal Commissariato di Polizia prima di andare al PRA di Genova.

I miei indignati chiarimenti sul comune di nascita (persistenti Jugoslavia anziché Fiume e con l'aggiunta "EE = Escursionista Estero") non hanno prodotto correzioni. Dopo un mese il documento arrivato da Genova era ancora così iscritto; l'ho respinto e atteso altri venti giorni per entrare finalmente in possesso dell'auto. Ho fatto i giri di: Comune, Pretura, meccanografico ufficio Imposte e Iva, producendo fotocopia della Gazzetta Ufficiale 1989 con D.L. 54; conclusione *nessuno* al corrente della legge o in possesso della Gazzetta Ufficiale. In un Comando delle forze dell'ordine contattato, si sono messi a ridere e mi hanno liquidato dicendo: "Se pago le tasse posso dormire tranquilla sulla mia ITALIANITÀ". Inoltre i modelli CUD delle mie pensioni INPS ed ENASARCO 1998 recano rispettivamente: luogo di nascita Jugoslavia - EE - e data di nascita senza località alcuna. Se pubblicate queste testimonianze mi sentirò un po' meglio. Infinite grazie.

Acciarri Scarpa Graziella

L'altro ieri (e prima ancora) L'Ospedale del Cambieri

(2)

A tal punto si impone un breve ricordo dell'Ospedale di S. Spirito di Fiume, cioè dell'Ospedale del Cambieri, che egli tanto amò e beneficiò.

Di detto Ospedale sono incerte le origini. Di certo, però, esisteva un'assistenza ospedaliera a Fiume già nel Quattrocento, sia pure come prevalente ricovero per i poveri. L'Ospedale era dedicato a S. Maria.

Nel Cinquecento l'Ospedale fu intitolata al S. Spirito, prendendo il nome dalla Cappella che si trovava nel vecchio Lazzeretto, i cui altare e pala furono portati all'Ospedale. La data ufficiale di nascita dell'Ospedale viene fatta risalire al 1572.

La prima sede dell'Ospedale, quella quattrocentesca, sorgeva presso il Duomo e funzionò come tale sino al 1823, quando l'edificio, ormai insufficiente e vetusto, fu venduto per 3756 fiorini.

All'epoca poteva ospitare al massimo una trentina di degenti.

Il nuovo Ospedale di S. Spirito sorse, invece, vicino al Convento dei P.P. Cappuccini, in un'area ai margini del centro abitato, dove si trovava l'ex fabbrica di cera Cavallicudi, ed era prospiciente uno spiazzo, divenuto in seguito una piazza, la quale nel 1910 fu intitolata al Cambieri.

Nell'ambito dell'Ospedale operava l'Istituto di Carità ed il Reparto per malattie mentali. All'ingresso c'era una "ruota" per deporre i neonati indesiderati.

Nel 1824 fu costituito un ente unico tra l'Istituto Generale dei Poveri e l'Ospedale di S. Spirito, ente che fu denominato "Ospedale Civico di S. Spirito e annessa Casa di Ricovero di Fiume".

Nel 1835 si dovette ampliare l'Ospedale, che passò dai 184 pl ai 240 ed infine, nel 1880, ai 350 pl.

L'Ospedale risultava di cinque divisioni, che nel 1880 erano così denominate: medicina interna, chirurgia, psichiatria, malattie veneree-dermatologiche e maternità.

Prestavano in esso la loro opera un medico direttore, due medici primari, due me-

dici secondari, una levatrice, tre infermieri, una infermiera, un portinaio e da sedici a ventuno suore dell'Ordine delle suore della Carità di Zagabria, arrivate all'Ospedale di Fiume nel 1858.

Annesso all'Ospedale c'era un ospedale sussidiario per malattie infettive, sito nel distretto di Cosala-Zenkovich.

Nel 1880 fu deliberato il nuovo Regolamento dell'Ospedale, essendo stato sciolto in quell'anno il preesistente ente unico, che fu scorporato in due istituzioni: Ospedale Civico di Santo Spirito e Ospizio dei Poveri. L'Ospedale divenne, quindi, ente comunale autonomo.

La Fondazione Cambieriana passò, così, sotto l'amministrazione comunale, ma nel 1906, su conforme parere del Governatore (27.3.1906) ritornò in eredità all'Ospedale di S. Spirito.

Il nuovo Ospedale di S. Spirito, quello che si affacciava sulla Piazza Cambieri, cessò la sua funzione nel 1926, per venir trasferito nell'ex Accademia Marittima e divenire, prima, la Caserma Pastrengo, con il Comando di Divisione dei Carabinieri Reali e, poi, dopo l'ultima guerra mondiale, Centro dei Servizi Sanitari dell'ex Armata popolare jugoslava. Ora, da anni, ospita civili abitazioni ed una sede delle Forze dell'Or-

dine.

Dalla Piazza Cambieri, che dal 1945 al 1970 ebbe diversa denominazione ed ora non ha più dignità di piazza, si dipartivano varie vie, che un tempo si chiamavano via Pomerio, denominazione conservata, via Carducci, oggi via Giovanni Ciotta, Gradinata del Sasso Bianco, che conservava tale nome, via Parini, oggi via Fiorello La Guardia, e via Padova, oggi via dello Studente.

Sulla Piazza Cambieri si affacciavano la Scuola Elementare Adelaide Cairoli e l'Ispettorato Scolastico della Circoscrizione del Carnaro.

Oggi non esiste più l'Ospedale di S. Spirito, ma a Sussak, l'Ospedale Generale "Fratelli dott. Sobol", che risale al 1935. In adiacenza alla sua entrata c'è la nuova via Cambieri.

Eccoci giunti alle conclusioni.

Come definire il Cambieri?

Fu un grande medico, che curò con scienza e coscienza quanti, italiani, croati, ungheresi ed austriaci, ebbero bisogno di lui, senza distinzione di razza o religione.

La solidarietà non aveva per lui confini, ma solo orizzonti [...].

Claudio Bevilacqua

(dal trimestrale "Il Lanterino" edito a Trieste)



COSA DIRÀ LA GENTE?

- Chi sa cosa ga dito el Papa a Andreotti benedendolo in Piazza San Piero...
- Che el ghe porterà naranze.

(5)

Dopo i difficili periodi di stasi (1914-1918) e del dopoguerra (1919-1924) si ripresero con rinnovato fervore i lavori di perfezionamento ed estensione di tutto il sistema elettrico fiumano. Furono modernizzati i 3 turbo-alternatori, fu ampliata ed estesa la rete di distribuzione e di illuminazione pubblica. A partire dal 1923 si cominciò a sostituire gradualmente i circa 600 fanali a gas in esistenza in città, in modo che nel 1939 l'intera illuminazione pubblica era costituita unicamente da lampadine elettriche.



Le schede fiumane di L. Benzan

Elettricità anche a Fiume

Centocelle in Valscurigne e fino all'estrema frazione di Drenova, con una spesa complessiva di 200.000 Lire. Nel 1929, per far fronte alle esigenze dell'aumentato carico, si sostituì il secondo turbo-alternatore del 1908 (da 1500 kVA) con uno nuovo della potenza di 4000 kVA, con una spesa di 1.050.000 Lire.

Nel 1930 l'Azienda fiumana che fin dall'inizio for-

niva l'energia elettrica anche alla Cartiera Smith & Mayner S.A. in territorio allora croato, situata sulla sponda est dell'Eneo, venne richiesta di fornire l'energia elettrica occorrente al Comune di Susak. Dopo aver sottoscritti i debiti accordi con la società Electra di Susak, l'Azienda fiumana provvide a stendere i cavi necessari di collegamento e nel novembre 1930 iniziò la fornitura di energia

elettrica oltre confine, al Comune di Susak. Questo servizio ebbe breve durata, poiché nel Dicembre 1934 la suddetta Cartiera attrezzatasi con una propria caldaia e turboalternatore iniziò a fornire energia elettrica alla menzionata Società Electra per la distribuzione nel Comune di Susak.

Nel 1931 l'Azienda fiumana per far fronte alle nuove utenze della Provincia di Fiume procedeva a installare un nuovo turboalternatore da 6000 kVA in sostituzione di uno dei vecchi ricostruito nel 1923. Il costo era stato di 1.300.000 Lire. A partire dal 1931 la detta Centrale divenne l'unica fonte di energia elettrica per tutto il territorio della Provincia di Fiume.

La tensione elettrica a Fiume era: 105 Volt per la luce, 220 Volt per la promiscua e 330 Volt per gli impianti portuali e le grandi industrie. Corrente alternata a 42 periodi.

Nota: Nel 1938 la Centrale elettrica di Fiume aveva consumato 27.000 tonn. di carbone.

Bollettino straordinario de

LA VEDETTA D'ITALIA

GRATIS

Fiume d'Italia 30 Dicembre 1920

Ore 20

La minaccia della distruzione della città ci costringe a trattare

Il Comandante dell'Esercito vittorioso rassegna i poteri civili nelle mani della cittadinanza

Siamo in grado di ricostruire fedelmente gli avvenimenti svoltisi dal pomeriggio del 26 dicembre in poi e sarei alieno dal fare quell'opera di la quale si riservava di risolverlo a che hanno dato luogo alla tregua di persuasione che Ella mi consiglia; ma completa sistemazione.

Bollettino straordinario de

LA VEDETTA D'ITALIA

GRATIS

Fiume d'Italia 27 Dicembre 1920

Ore 20

Nuovi combattimenti sulla linea di difesa

Le navi regie sparano nuovamente sulla città

Due bollettini ufficiali — Un decreto del Comandante

REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO
Comando dell'Esercito liberatore

Bollettino N. 3.

Fiume, 25 dicembre 1920.

Nelle ventiquattr'ore soltanto piccole azioni di pattuglie e di elementi avanzati. Mitragliatrici avversarie particolarmente moleste, piazzate sul costone e negli abitati a nord di Drenova, sono state prontamente controbattute dalle nostre artiglierie e ridotte al silenzio. Nelle prime ore della notte, nostre pattuglie, spintesi molto innanzi fuori dalle linee nei Settori II e III della difesa, hanno trovato il terreno antistante sgombero dall'avversario. Lento tiro di disturbo e di interdizione da parte delle nostre bat-

mettendo decisamente in fuga gli assalitori. Alle ore 10 e mezzo, un attacco sferzato a cavaliere della Val Scurigna da forti masse avversarie è stato respinto dopo due ore di duri combattimenti.

Nella mattinata abbiamo fatto oltre 200 prigionieri, dei quali 3 ufficiali superiori e 7 ufficiali inferiori.

Dopo due ore di sosta, alle 14 e mezzo, le fanterie avversarie hanno iniziato una serie di nuovi tentativi di attacco, che si sono protratti per quasi tutto il pomeriggio sul fronte dei Settori III e IV. Tali attacchi, che mancavano di vigore, sono stati tutti facilmente soffocati e repressi.

Sin dal mattino le regie navi „Andrea Doria“ e „Riboty“, scortate da una numerosa divisione di siluranti,

Reggenza Italiana del Carnaro

IL COMANDANTE

considerate le supreme esigenze del momento

DECRETA:

ARTICOLO UNICO:

Il Tribunale militare di Guerra funziona, da oggi, da Corte Marziale e siederà in permanenza.

Le sentenze di condanna a morte pronunciate sono inappellabili e diventano immediatamente esecutive.

Fiume d'Italia, 27 dicembre 1920.

Il Comandante

f.to Gabriele d'Annunzio

Un'alternativa dell'oltreconfine: o Tito o Pavelić

Ricorre il 19° anniversario dalla morte del presidente dell'ex Jugoslavia, Josip Broz Tito. In quest'ambito le sezioni fiumane e della Contea litoraneo-montana del partito socialdemocratico (SDP) hanno emesso un comunicato.

“Oggi rivolgiamo il nostro pensiero - si legge nel comunicato - ad un grande della storia croata. Oggi rivolgiamo i nostri pensieri all'opera e al nome di Josip Broz Tito. È stato un comunista che si è forgiato nelle battaglie sindacali, lontano dai saloni della politica. È stato il leader della rivoluzione, uno statista, ideatore e capo del movimento dei Paesi non allineati. L'epoca che Josip Broz Tito ha contraddistinto verrà ricordata come il più lungo periodo di pace nell'area balcanica. Viveva tra e con i nemici, che però lo ascoltavano. Oggi quando nella Croazia libera e democratica si fanno sentire le voci fasciste e quando si organizzano dei sondaggi nei quotidiani filogovernativi, Tito dimostra di essere più popolare di Ante Pavelić: il 39,1 per cento degli intervistati è a suo favore contro il 21,8 per cento dell'ex leader dell'NDH [...]”.

Nei giorni del “Natale di sangue”

Il prof. Giulio Gentili, libero docente dell'Università degli studi di Bologna, ci ha fatto cortesemente pervenire copia delle due edizioni straordinarie del quotidiano fiumano “La Vedetta d'Italia” che qui riproduciamo.

... dettagliatamente, minutamente (con molti particolari)

La risposta che mi giunge da G.B., pubblicata sulla Voce di alcuni mesi fa, non può definirsi impertinente ma sembra raggiungere alti livelli di non pertinenza. Mi chiedo se sia necessaria una migliore interpretazione della lingua italiana oppure un più adeguato riconoscimento del tanto esaltato, e spesso chiamato in causa, documento statutario elaborato e siglato per indicare senza alterazioni la strada da percorrere, sino dalla nascita di questo Libero Comune.

Considerazioni:

- Se è vero che finalmente, abbandonando talune pesime abitudini, una specie di verbale è stato inviato ai Consiglieri, è pur vero che lo stesso non esplicita e non completa a dovere quanto avvenuto in assemblea.

- Appare fortemente deturpato, e non ne segnalerò le ragioni; tante!

- Riferire i fatti estrapolando da generici appunti elaborati - secondo giudizi personali non è il massimo

che si possa chiedere ad un verbale e ad un verbalizzante. Le esplicite critiche esposte dal sottoscritto e da altri Consiglieri sul passato della Giunta sono state eliminate, ridotte a due battute; credo perché non avevano ottenuto adeguate risposte. I richiami alla verità e alle accuse sono stati espressi con chiarezza e precisione, pertanto andavano verbalizzati.

- Di tanta approssimazione non ci si può meravigliare perché in virtù della stessa



Momenti dialettici

sono stati combinati enormi guai, permesso che si giungesse a situazioni anomale che tantissimi cittadini avevano segnalato e che Voi stessi evidenziate nel famoso documento - risposta che noi Consiglieri conosciamo.

Argeo Monti

Nota della redazione
Per un disguido - ed in

particolare per una troppo affrettata nostra interpretazione di un'intesa verbale col diretto interessato - sono state purtroppo omesse dal testo surriportato alcune espressioni ("pressappochismo", arbitrarietà, volontà di "glissare" ecc.) che davano maggiore vivacità alla stesura originale del testo medesimo.

Nazionalità a Fiume

Ne "La Voce di Fiume" del 28.02.1999 leggo l'affermazione, a firma di C. Susmel, che il 50% dei fiumani sarebbero stati di lingua croata [...].

Riporto due notizie storicamente vere.

Nel censimento austriaco del 1910, i fiumani dichiaratisi di lingua italiana erano il 48,5%.

Nell'ultima votazione libera [dopo la partenza] di D'Annunzio si doveva scegliere tra una ipotetica "città libera" e l'annessione all'Italia. Vinse di stretta misura l'ipotesi indipendentista il cui rappresentante principale era Zanella, italiano, ex deputato al Parlamento di Budapest. Le urne furono distrutte prima della verifica ufficiale dagli irredentisti fiumani.

Spiego in quanto segue perché le notizie, senza un opportuno commento sono fuorvianti.

Nel censimento austriaco del 1910 i cittadini di passaporto italiano non erano compresi, inoltre era compresa la guarnigione. Oltre a ciò circa il 30% si dichiarava di altre nazionalità dell'impero: austriaci, ungheresi, boemi, ecc. Di questi circa il 17% erano ebrei, in prevalenza ungheresi. I croati erano quindi poco più del 20%.

Si tenga poi conto che con l'annessione di Fiume all'Italia ci fu, con un semplice "trasloco", una migrazione tra Fiume e Sušak, allora appartenente alla Jugoslavia dei Karageorgević. Ciò ridusse ulteriormente le minoranze italiane a Sušak e croata a Fiume.

Arrivarono allora, anche se non in gran numero, profughi dalla Dalmazia, ceduta alla Jugoslavia; ho notizie certe per l'arrivo di dalmati da Spalato e Veglia.

Per quanto riguarda il secondo punto, cioè Zanella e

gli indipendentisti, il voto a lui favorevole era espresso da parte di una minoranza di fiumani di lingua italiana e poi da croati e dagli immigrati da altre zone dell'impero. Quest'ultimi erano spesso di non recente immigrazione e spesso parlavano come "lingua madre" il nostro dialetto.

All'arrivo di D'Annunzio si [sarebbero convertiti] a favore dell'annessione all'Italia, quasi tutti gli indipendentisti, salvo i croati.

Questo è il punto più grottesco delle affermazioni di [un] Montanelli, che asserisce che D'Annunzio convertì i croati in italiani. Ciò sarebbe stato tanto improbabile come per un juventino divenire oggi tifoso del Torino.

Tutto ciò vale se si parla del comune di Fiume. L'entroterra ai tempi dell'Austria era totalmente croato. La provincia, ai tempi dell'Italia, era prevalentemente croata seppure con una consistente minoranza italiana, nella costa da Volosca fino a Laurana.

Infine, se si considerano congiuntamente Fiume a Sušak, i croati e gli italiani erano circa in ugual numero, ma questa valutazione è assolutamente antistorica. Il fiume Eneo (Fiumara) è stato da sempre confine etnico ed amministrativo. Sušak era pertinente a Buccari fin da tempi antichissimi e ciò da quando la zona "oltre al ponte" era quasi disabitata.

Se infine qualcuno volesse parlare di "razza" adducendo varie motivazioni, posso affermare con assoluta certezza che esse sono tutte possibili ma anche confutabili. Questo tipo di discorso porta al razzismo, una brutta bestia che sarebbe bene non invocare neanche in discorsi pacati come vuol essere quello di questo scritto.

F. Gottardi

Alcune indicazioni storiografiche

Il convegno d'oltreconfine

In merito ai lavori del preannunciato convegno di studi su Fiume dei giorni 23 e 24 aprile u.s. così ha scritto il principale quotidiano triestino:

«Per il sindaco fiumano Slavko Linic «il convegno è stata una vittoria comune sul passato», mentre Amleto Ballarini, presidente della Società di studi fiumani di Roma ha dichiarato: «Assieme a noi, esuli fiumani sparsi in Italia e nel mondo, Fiume ha confermato il suo multiculturalismo. Una caratteristica da sempre presente in questa città e che i vari nazionalismi hanno cercato inutilmente di soffocare». Sono due tra le affermazioni che meglio descrivono il successo arriso al Convegno internazionale sulla Fiume del Novecento, appuntamento svoltosi venerdì e sabato scorsi e promosso dalla locale municipalità, dalla predetta società, dall'Università popolare di Trieste, dall'Unione italiana e dalla Comunità degli italiani di Fiume. Un convegno che ha avuto più di venti relazioni di storici, intellettuali e politici d'Italia, Slovenia, Ungheria e Croazia [...].»

Completiamo la cronaca suaccennata, riportando i riassunti delle relazioni presentate in questa occasione da Carlo Ghisalberti e da Francesco Perfetti.

Ghisalberti: Fiume e l'irredentismo

La città di Fiume non costituì nell'Ottocento oggetto se non marginale di interesse da parte del movi-

mento irredentista italiano. Questo guardava soprattutto a Trento, a Trieste ed alle località ad esse circostanti o gravitanti per tradizione e cultura attorno a quei centri considerati dall'opinione pubblica del tutto italiani. Il Trentino e la Venezia Giulia, comprensiva pertanto della penisola istriana, costituivano il fulcro delle aspirazioni territoriali dello Stato nazionale che con esse voleva completare l'unificazione risorgimentale.

Fiume, come peraltro la Dalmazia, erano considerate in modo diverso, sia per la loro posizione geografica al di là dello spartiacque alpino e dell'Adriatico, sia soprattutto per la differente storia che ne aveva segnato il destino, anche se la Dalmazia aveva condiviso con l'Istria la lunga dominazione della Serenissima. Fiume, infatti, fu occupata dai Veneziani solo per un breve tempo nel lontano Cinquecento e gravitò sempre nell'area mitteleuropea dominata dagli Asburgo, soggetta alternativamente all'amministrazione austriaca, croata ed ungherese.

Mentre la generazione del risorgimento non aveva mostrato molto interesse per l'italianità e per la sorte di Fiume che, dall'altra parte per tutto il secolo diciannovesimo pareva piuttosto insensibile alle vicende della penisola, agli albori del Novecento muta la situazione. Di fronte allo sviluppo della crisi delle nazionalità divampante nei domini della Casa d'Austria ed alle polemiche tra i fiumani autonomisti tendenzialmente filomagiari e la piccola patuglia irredentista emula degli atteggiamenti della borghesia nazionale triesti-

na, emergeva anche in Italia qualche interesse per la città liburnica.

Si trattava di un interesse sicuramente né molto diffuso né condizionante il governo del paese, se allo scoppio del primo conflitto mondiale, negoziandosi il testo del Patto di Londra, il ministro degli Esteri Sonnino non volle inserire nelle clausole del trattato alcun cenno che riguardasse il futuro destino di Fiume. Varie possono essere state le motivazioni della scelta sonniniana; la più probabile sembra essere la consapevolezza della diversa storia della città e del suo particolare e sofferto legame col retroterra ungherese, anche se, forse, l'idea della sopravvivenza di un'Austria-Ungheria e di un porto sull'Adriatico ed essa riservato non dovesse essere a Sonnino nel 1915 del tutto aliena.

Le passioni suscitate dall'intervento modificarono questo quadro e fecero di Fiume alla fine del conflitto, mentre si disgregava l'impero degli Asburgo, un obiettivo della guerra e delle rivendicazioni italiane.

Perfetti: d'Annunzio e Fiume

Durante il periodo fascista gli studi sull'impresa di Fiume ebbero prevalentemente taglio agiografico tentando e cercando di stabilire un collegamento assai stretto tra il fiumanesimo e il fascismo. Nella grande maggioranza questa letteratura aveva taglio memorialistico o giornalistico.

Le prime importanti ricostruzioni di sintesi del-

► a pag. 7

Una "destituzione"

Ai lettori di "Panorama"

Il 30 di aprile u.s., su decisione della direttrice dell'EDIT, signora Marinella Matic, sono stato sollevato dall'incarico di caporedattore e pertanto non firmerò più il quindicinale. [...] Un ringraziamento a parte, il più grande di tutti, mi si permetta, vada alla Redazione che ho avuto l'onore e il privilegio di dirigere e il cui sostegno, anche nei momenti più difficili, di fronte ad attacchi d'incalzante infamia e di disonore, mai è venuto meno. Un appoggio eccezionale, di grande umanità, che attesta la validità e la giustezza di quelle scelte che, seppure oggi mi si imputano a colpa, di fatto mi inorgoliscono. È vero, che con la direzione, soprattutto in questi ultimi mesi, non c'è stata collaborazione. Né poteva esserci di fronte ai progetti di:

Perfetti:
d'Annunzio e Fiume

► da pag. 6

l'impresa fiumana, nonché i primi lavori di spessore realmente storiografico, apparvero già nei primi decenni del secondo dopoguerra. In tale contesto si collocano gli studi di Nino Valeri, che ha inserito l'impresa dannunziana nel quadro dell'Italia liberale; di Paolo Alatri, che l'ha situata in un contesto internazionale; di Roberto Vivarelli che l'ha presentata come momento importante di un processo di decadimento della vita pubblica italiana.

Una vera e propria svolta in campo storiografico è legata al nome di Renzo De Felice, che, in numerosi lavori sull'argomento, ha portato a una profonda revisione delle tradizioni e diffuse idee sui rapporti tra d'Annunzio e Mussolini e tra fiammesimo e fascismo. In particolare questo studioso ha individuato, all'interno dell'impresa fiumana, due fasi distinte: la prima, egemonizzata dagli ambienti nazionalisti e proiettata verso destra; la seconda, egemonizzata dagli ambienti legati al sindacalismo rivoluzionario e proiettata verso sinistra.

La storiografia successiva, in Italia, non ha potuto prescindere, in positivo o in negativo, dalle conclusioni di De Felice e dalle suggestioni, anche metodologiche e interpretative, che sono giunte da parte di storici americani come Mosse e Ledeen.



La stampa d'oltreconfine in lingua italiana

Senza commenti

Con l'intento di offrire ai nostri lettori una corretta informazione sulla crisi che stanno attraversando sia gli organi di stampa d'oltreconfine in lingua italiana sia la loro casa editrice (cioè l'EDIT), riportiamo - senza commenti - alcune prese di posizione in argomento.

Ricordiamo ancora che la "Unione Italiana" (o "UI") - citata in alcune delle prese di posizione qui segnalate - è l'organizzazione che riunisce i componenti della minoranza italiana d'oltreconfine. E la "Università Popolare di Trieste" (o "UPT") è l'ente che finora ha curato la gestione dei mezzi finanziari finora concessi dal Governo italiano e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia alla minoranza italiana d'oltreconfine.

- chiusura della rivista;
- drastici tagli agli abbonamenti;
- abbassamento coatto della qualità delle pubblicazioni;
- trasformazione de "La Voce" in giornale bilingue;
- licenziamenti ed altre amenità del genere.

La nostra reazione con l'editoriale firmato dal sottoscritto il 15 di aprile u.s. ha sventato, almeno per il momento, tali intendimenti costringendo i protagonisti, scoperti e smascherati, ad affannarsi inutilmente per salvare ciò che hanno perso già da tempo, cioè la faccia [...].

Errol Superina

(da "La Voce del Popolo")

Un nuovo
"Panorama" (forse)

Da ieri Ivo Vidotto ricopre l'incarico di caporedattore del quindicinale "Panorama" in qualità di facente funzioni. In forza alla "Voce del Popolo" dal 1983, il quarantenne Vidotto [...] è subentrato così a Errol Superina, rimosso dalla funzione di caporedattore dalla direttrice dell'Edit, Marinella Matic. Come da noi più volte scritto, Superina è stato sollevato dall'incarico dopo veementi critiche indirizzate alla direttrice Matic (editoriale su "Panorama" del 15 aprile) per la ventilata chiusura del quindicinale. Il facente funzioni di caporedattore [...] da noi raggiunto telefonicamente, ha concesso questa breve intervista [...].

«Panorama» ha una fisionomia ben precisa. Tra le altre cose, difende le posizioni dell'Unione italiana e inoltre è molto critico nei confronti del partito al potere in Croazia, l'Hdz. Continuerà ad avere questi atteggiamenti?

È una domanda alla quale preferisco non rispondere direttamente. Per me resta insindacabile l'atteggiamento dei lettori nei confronti della nostra rivista, il loro giudizio è, il più indicativo, il migliore. Più di così non posso dire [...].

a.m.

(da "Il Piccolo" di Trieste)

Ai lettori (ed agli
abbonati) di "Panorama"

Spettabili lettori, a causa della gravissima situazione derivante dalle incertezze sulla realizzazione del piano permanente di collaborazione UI-UPT in base al quale gli stessi soggetti non saranno più in grado di far fronte agli impegni contrattuali con l'EDIT, riteniamo doveroso informarVi di quanto segue:

L'editore della rivista non ha nessuna intenzione (né mai l'ha avuta) di "CHIUDERE PANORAMA"!

Purtroppo la stampa di questa testata comporta spese non indifferenti, e noi Ve le desideriamo rendicontare:

per una tiratura media di 1600 copie per numero nel 1998 la redazione di "Panorama" ha realizzato le seguenti spese [...].

Totale 1.062.480,00 [kune] 272.430.768 [lire]

Per la rivista "Panorama" il contributo del piano permanente di collaborazione UI-UPT, anno 1998, ammontava a Lire 55.000.000.

Per esplicita richiesta da parte della direzione EDIT è stato concordato l'importo di Lire 85.000.000 - che ha consentito l'aumento del numero delle copie stampate nel 1998 [...].

Da quanto precedentemente

esposto è certo che il contributo contrattuale del piano permanente UI-UPT, non ci permetteva sicuramente di operare con profitto, ma almeno ci consentiva di contenere entro certi limiti il passivo redazionale.

Ora, venuto a mancare pure questo contributo, l'Ente non è più in grado di omaggiare la Vostra fedeltà di lettori, ma si rivolge a Voi, in qualità di pubblico fedele, a contribuire con il proprio aiuto, affinché "Panorama" continui il suo seguito.

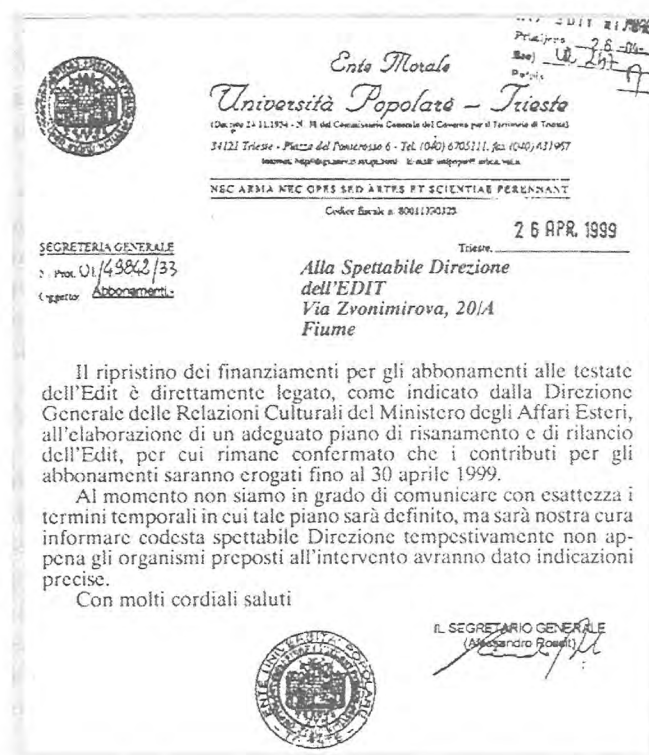
Per questo l'editore ha deciso di inserire "Panorama" nella classica rete di diffusione, presso le edicole a Voi più vicine, oppure offrire l'opportunità dell'abbonamento individuale per l'Italia, Croazia e Slovenia [...].

RingraziandoVi fin d'ora, informiamo che il prossimo numero di "Panorama", se non si riescono a riprendere i finanziamenti derivanti dal piano permanente UI-UPT, verrà distribuito con le modalità esposte in questo articolo. Cordialmente.

La Direttrice
Marinella Matic, dipl. occ.
(da "Panorama")

Una lettera

Riportiamo qui di seguito una copia di una lettera dell'Università Popolare di Trieste (dd. 26.4.1999) proposta dal quindicinale "Panorama" d'oltreconfine (nella sua edizione dd. 30.4.1999).



Collusioni o alleanze?

Rodolfo Segnan, nel suo articolo del 3 maggio, ha voluto evidenziare la mia assenza dalla riunione del Consiglio di Gestione dell'Edit, in data 15 aprile 1998. Ne elenco le ragioni:

1. I membri del Consiglio delegati dell'Unione Italiana erano messi costantemente in minoranza da quelli del governo croato e dell'Edit, che votavano sistematicamente in comunella.

2. Gli invitati alle riunioni e tutti i materiali allegati erano sempre soltanto in lingua croata, circostanza questa per lo meno insolita, trattandosi di un'istituzione della CNI. Inutile dire che, in precedenza, avevo evidenziato con insistenza questa assurdità.

3. Il punto centrale dell'ordine del giorno era l'approvazione del Bilancio dell'Edit per il 1997, ma l'invito non comprendeva materiale informativo sufficiente su questa tematica.

4. Il 15 aprile, un mercoledì, erano in corso i lavori del Sabor, di cui sono membro [...].

On. Furio Radin

(da "La Voce del popolo")

Problemi di
"autismo"?

[...] Se la signora Matic è alla guida della EDIT da poco meno di un anno, lo deve in gran parte al suo odierno "avversario". La crisi della casa editoriale è di vecchia data. Risale al periodo in cui, in base alle nuove disposizioni sulla ristrutturazione proprietaria dei mezzi di informazione della Repubblica di Croazia, il direttore Ezio Mestrovich tra le due opportunità - costituirsi in azienda autonoma nell'ambito istituzionale dell'Unione Italiana (che ne era stata a suo tempo la fondatrice) o lasciarsi risucchiare tra le aziende di stato, scelse la seconda. Ormai non ha senso discutere sulle motivazioni di tale scelta, alla quale non sarà stata estranea la preoccupazione di non poterla fare da soli. Fatto sta che i vantaggi sperati non si sono avuti. E qui non occorre fare cattivi pensieri. Le difficoltà oggettive del nuovo Stato non gli hanno consentito di essere eccessivamente munifico verso la EDIT. Di conseguenza non c'è stato nessun rilancio, ma un vivacchiare tra crescenti angustie fino all'attuale stato che vede a rischio gli stipendi dei dipendenti. Da parte sua l'Unione Italiana, legalmente fuori e di fatto chiamata a dare un aiuto, si è prodigata - come è noto - per rendere agevole l'operatività dell'azienda. Preso atto della propria défaillance, il direttore Mestrovich rassegnava le dimissioni.

► a pag. 8

DA MILANO

Nel "calendario" del mese di maggio c.a., nel pomeriggio di sabato 22 con inizio alle ore 15.30, presso il Circolo della Stampa di Corso Venezia n. 16, un Convegno di studio (organizzato dal locale comitato prov. ANVGD e dal nostro Comune di Fiume in Esilio) dedicato al tema: "Precedenti storici e ripercussioni dell'impresa dannunziana del 1919".

Le relazioni: "Inquadramento storico sullo sviluppo della città di Fiume" (dr. Mario Dassovich); "Analisi storica sui confini orientali d'Italia" (prof. Diego Redivo);



Dalle nostre città

"d'Annunzio a Fiume nel 1919-1920" (prof. Claudio Schwarzenberg); "Da d'Annunzio a Zanella" (avv. Luigi Peteani); "Considerazioni conclusive" (prof. Fulvio Salimbeni).

DA ROMA

Il libro "Fronte Jugoslavo 1941-42" del concittadino Mario Dassovich è stato presentato dal Presidente della Lega Fiumana di Roma e del Lazio Cav. di Gr. Cr. Giuseppe

pe Schiavelli ai concittadini riuniti, come di consueto, l'ultima domenica del mese di aprile nell'accogliente locale le "Naiadi" a Roma. È un libro - ha detto l'oratore - che illustra ricordi che molti dei presenti hanno vissuto e che hanno segnato il più delle volte il destino di tanti di noi.

Schiavelli ha dato notizia poi di altre affermazioni di amici, come l'assegnazione del "Superpremio Cultura Lombarda" a Silvio Tessi. Ed ha salutato i nuovi volti, che ingrossano sempre più le file

degli intervenuti ai convegni mensili, e tra questi: la signora Anna Maria Mazzoni, figlia della dinamica Sonia Sergi, la simpatica Graziana Pinto, Giovanni Valcastelli con la moglie Maria Pia, Marino Stibel con la consorte Anna.

Molti dei presenti hanno affermato che alle prossime riunioni mensili interverranno anche i loro figli e nipoti. E ciò ha dato motivo a Schiavelli di affermare che quella della presenza dei giovani è la più bella notizia perché assicurerà, in avvenire, di ricordare la vita meravigliosa della nostra "Olocausta" sotto il cielo stupendo della nostra Italia. Poi la bella riunione si è svolta come sempre in una grande entusiasmo, con tante novità nella grande famiglia dei fratelli esuli da Fiume, e racconti che interessano coloro che li hanno vissuti ma anche coloro che hanno avuto modo di ascoltarli soltanto.

P.S. Redazionale

Nella notizia "da Roma" a pag. 8 della "Voce di Fiume" del mese di marzo il nome dell'amico Aldo Zelko venuto dall'Argentina a Roma per portare i saluti dei concittadini ivi emigrati è stato erroneamente scritto "Aldo Zolka". Ce ne scusiamo con il diretto interessato e con i nostri lettori.

ANCORA DA MILANO

Ci viene comunicato che per iniziativa di un gruppo di esuli è stato costituito il MOVIMENTO NAZIONALE ISTRIA, FIUME, DALMAZIA, con sede a Milano. Lo scopo fondamentale del Movimento, espresso nello statu-

to, consiste innanzitutto nel proporre in sede politica la centralità del problema Giuliano-Dalmata, anche nel quadro europeo dell'affermazione dei diritti universali, civili, politici, riconosciuti ad ogni comunità. A tal fine il MOVIMENTO si batterà in ogni sede opportuna perché venga concessa facoltà di voto a tutti i nostri esuli emigrati nel mondo. Il MOVIMENTO, pur apprezzando l'opera meritoria delle storiche Associazioni e Comunità degli esuli e dei loro amici, con i quali auspica una concorde collaborazione, se ne distingue per la novità e la priorità del disegno politico unitario che superi la frammentazione che le ha caratterizzate. Il MOVIMENTO, che si dichiara apartitico, tiene conto della tendenza attuale degli schieramenti politici a un reale bipolarismo, in direzione del quale, pertanto non intende sottrarsi a confronti elettorali.

I soci fondatori, tra cui a vario titolo, figurano personalità significative della Venezia Giulia e della Dalmazia: Nidia Cernecca, Mafalda Codan Sirna, Romano Cramer, Alberto Durin, Carlo Montani, Giorgio Rustia, Maria Renata Sequenzia, Piero Tarticchio, Loris Tanzella, Graziano Udovisi, hanno affidato la Presidenza onoraria al Cavaliere del Lavoro Dr. Fulvio Bracco, la Presidenza operativa al Pittore e Scrittore Piero Tarticchio. La Vicepresidenza a Maria Renata Sequenzia. La Segreteria nazionale è stata affidata a Romano Cramer (via Galvano Fianna, 19 - 20129 Milano - Telefax 02/70121650).

La stampa d'oltreconfine in lingua italiana

da pag. 7

sioni. Nel frattempo la signora Matic assumeva l'incarico di responsabile della sezione finanziaria. La sua capacità di mettere ordine in un settore, a quanto sembra, caotico suscitò nel capo redattore di Panorama un sentimento di stima che lo indusse a sperare che fosse giunta la "persona giusta" per risolvere le sorti dell'azienda. Una stima che cresceva a vista d'occhio. Per cui, quando si preannunciò il bando di concorso per l'incarico di direttore (col rischio che non ci sarebbe stato alcun candidato) fu lui a prospettare e proporre alla Matic di parteciparvi.

Ho assistito per mesi alla assidua frequentazione della nostra redazione da parte della signora. Si discuteva sulle prospettive di rilancio della EDIT con particolare riferimento alla "Voce del popolo", ridottasi a raccogliitrice di notizie regionali e a "panino" dell'ottimo quotidiano triestino "Il Piccolo". Meno si parlava di Panorama, in quanto la solidità della sua struttura e la validità dell'indirizzo culturale e politico esentavano da ogni preoccupazione. [...]

Appresa la notizia della sua ascesa alla guida dell'EDIT, mi recai da lei per una breve e impegnativa intervista. Mi piacque soprattutto una affermazione: si sarebbe impegnata per sottrarre l'azienda alla condizione "autistica" in cui era affondata. Di contro, l'ex direttore accese una polemica proprio su tale affermazione [...].

Ma dall'ottobre in poi c'è un cambio di registro. La Matic non ha più fretta di passare alla fase esecutiva dei suoi propositi. Manda invece alcuni segni di non facile decifrazione. Si tratta di una serie in crescendo di episodi

che qui, per non dilungarmi, non elenco [...].

Da allora il suo "autismo" non ha nulla da rinfacciare alla incomunicabilità di chi l'aveva preceduta sulla poltrona di direttore [...].

Alessandro Damiani
(da "La Voce del popolo")

Cercando un capro espiatorio

[...] L'attuale "incidente" ha una carica maligna più nociva dei pericoli superati. Qui c'è una confluenza di fattori negativi che mirano a svalutare quanto si è fatto, ed a compromettere il progetto organico di rinascita del gruppo nazionale italiano.

Sull'onda di una denuncia pretestuosa, che fa parte del peggiore retaggio della litigiosità istriana, vediamo confluire per un ultimo assalto alla nostra integrità forze avverse di nazionalismi contrapposti che non disdegnano i "servizi" di qualche avventuriero, di gruppetti rancorosi e delle irresponsabilità di burocrati ignari della gravità del danno che stanno arrecando alla comunità italiana [...].

Il nostro discorso è rivolto [infine] all'Università Popolare di Trieste, valida collaboratrice per oltre un trentennio nell'opera di rilancio culturale e civile del gruppo nazionale italiano. Recentemente l'istituto triestino ha proceduto al rinnovo dei propri dirigenti, sui quali è caduta come un fulmine a ciel sereno la denuncia di tre nostri malaccorti connazionali. Logica vuole che in tale frangente UPT e UI promuovano una azione concertata in difesa della onorabilità di en-

trambe le istituzioni. È accaduto invece che i nuovi esponenti di piazza Ponterosso si sono defilati avviando per giunta una prassi di ritorsione nei confronti dell'Unione Italiana.

Alessandro Damiani
(da "Panorama")



...(tele)fax...



- Si apprende da un comunicato della redazione della "Voce del Popolo" che a partire dal 13 maggio c.a. è stato ripreso l'invio di quel giornale (e delle altre pubblicazioni dell'EDIT) agli abbonati in Italia, Slovenia, Croazia, nell'ambito del sostegno finanziario predisposto dal Governo italiano a favore della minoranza italiana d'oltreconfine.

- In data 14 maggio u.s. la direzione dell'EDIT ha comunicato ad Alessandro Damiani la rescissione del contratto di collaborazione fra quel giornalista e la rivista "Panorama" d'oltreconfine (cfr. "Il Piccolo" dd. 15.5.1999).

- Scrive Ezio Mestrovich sulla "Voce del popolo" dd. 15.5.1999: "Solo un Papeiron de Paperoni, colto da imprevisto raptus filantropico, [...] potrebbe privatizzare l'EDIT astenendosi da drastici ridimensionamenti".

Oltralpe e ancora più in là

(...mini) ciacolada dalla Mitteleuropa

Sulla "Voce" se parla sempre de "Borgomarina" (Ciacolada dal Nord).

Mi credo che sta parte (bela parte) dela nostra zità la se ciamava da sempre Cantrida (oggi Kantrida).

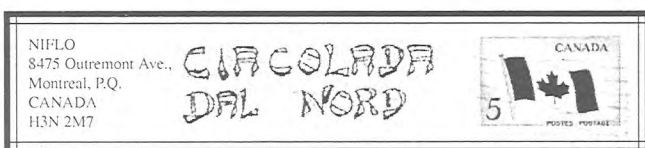
A mi me par che quando che mi ero piccio (tanti, tanti ani fa) sta Borgomarina non la esistessi.

Me imagino (e qua prego i esperti de iluminarne) che i italiani cola sua mania de italianizar tutto (e dopo parlemo dei s'ciavi) i gaveva trovato sta Borgo Marina.

Figureve che la mia

► a pag. 9

Continuando la paradede vecie cartoline fiumane, scominziamo oggi con una a colori, pubblicata da J. Ernel - Wien - verso la fine del mileotozento. No la xe usada e sul retro gavemo la scritta bilingue ungaro-italiana Levelezo Lap - Cartolina postale. Sta qua xe una veduta della via Adamich, che parte dala piazza Adamich, ani dopo diventada Piazza Dante, mentre la stessa via ga cambià dopo in via Mazzini.



Al Adamich ghe xe stado intitolado un importante molo, squasi dirimpeto al Palazzo Adria. Sta cartolina xe animada da gente che sguarda un pochettin stramba. Un mato mustacion coi ociai par che el stia parlando da solo, sventolando una

man. E una bela tipa elegante ghe petà un ociaia più ardente che mai. Sul canton a sinistra gavemo el Hotel Europa e in quel a destra el Hotel Lloyd. A sto punto xe mejo che cambio discorso e lasso che la immaginazione galopi.



La seconda cartolina che ve presento mostra a peto nudo el RODOLFO VALENTINO, che le done fiumane e non fiumane adorava. Dal retro dela cartolina se vede che allora, verso el 1925, el nostro Teatro Fenice presentava el film muto "NOTTE NUZIALE" apunto con Rodolfo Valentino e la famosa Nita Naldi. Me par che el titolo original del film jera COBRA.



Sta rara cartolina vegniva dada gratis a ognidun che andava al Fenice per veder sto film. Per chi che ghe interessa, el Valentino xe morto a 31 ani nel 1926 e la Naldi xe morta a 62 ani nel 1961.

Sempre restando col Teatro Fenice, in tela nostra VOCE de marzo, legio un bon articolo scritto dal fiuman Alfio Mandich. Fra le altre bele robe, vegnimo cussi a saper che el Fenice xe stado inaugurado el sabato sera del 4 maggio 1914. Ma alto là, speta un poco. Forsi no ga molta importanza, ma mi digo che el 4 maggio 1914 cascava de lunedì. E allora

Rodolfo Valentino
e
NITA NALDI
IN
NOTTE NUZIALE
- AL -
TEATRO FENICE
Fiume

una de ste quatro robe non va ben: el giorno dela settimana, el giorno del mese, el mese o el ano.

Come la magnemo?

Niflo

Oltralpe e ancora più in là

► da pag. 8

povara nona bonanima Josefina Kandelinic morta a Fiume de parto nel 1903, quando che la mia mama, quaranta ani dopo, la gaveva domandado un certificato de nassita al Comun in Piazza San Girolamo, i gaveva scritto... fja de Giuseppina Candellini.

Mi credo che anche la Costa Bella (Costabella) la sia un invenzion dei regnicoli.

A mi me fa assai piazzer che ancora oggi esisti anche se con grafia croata Mlacca (Mlaka) che per i non addetti saria la' dove che xe el Giardin Publico. Sabiza (Zabica) davanti dela Ciesa dei Capuzini indove che era i cucer coi cavi e Cosala (Kozala).

Grazie tante per una parola dei esperti.

Giulio Scala (Germania)

Bandiere al vento



Nel gennaio scorso ha fatto scalo a Montevideo il navigatore solitario triestino Giovanni Leone, che tenta di fare il giro del mondo a vela da est a ovest, cioè con venti e correnti contrarie, come l'ha fatto Ambrogio Fogar e solo altri 3 velisti, passando per Capo Horn (ora si trova a Ushuaia riparando danni riportati in collisione con una nave argentina). Durante la sosta montevidiana è stato assistito dal nostro Circolo Giuliano e, oltre a quella di Trieste, sullo scafo c'era anche la bandiera di Fiume, come da foto allegata.

Viste le correzioni fatte allo stemma e il rifiuto da parte del Governo croato della nostra bandiera, pur mantenendo il mio parere favorevole ai contatti permanenti con i rimasti, credo che bisogna meditare molto se fare o no il Convegno mondiale a Fiume: moltissimi vorranno portare con se la nostra bandiera e stemma con *indeficenter*, e probabilmente ci saranno contrasti con le autorità e polizia croate, e, pur "essendo a casa nostra", bisogna evitare incidenti che, quelli che comandano, sfrutteranno contro di noi e contro i rimasti! Forse, se non ci saranno altre soluzioni, bisognerà limitarsi alle visite "private" a Fiume e all'Unione degli Italiani a Palazzo Modello.

Ho letto dei soprusi dei governi croato e sloveno ostacolando l'esposizione della bandiera italiana e le tabelle bilingui: dovrebbero imparare dai "sottosviluppati" sudamericani, che permettono alle varie minoranze di emigrati l'uso della loro bandiera nazionale assieme a quella locale, naturalmente quest'ultima al posto d'onore; veda come esempio lo stemma accluso del ns. Circolo Giuliano dell'Uruguay (in italiano).

Furio Percovich
(Uruguay)



Cara Voce...
I lettori ci scrivono

Fra storielle e sogni

Non so come spiegarmi quali parole usare per dirvi come mi fa piacere leggere la Voce di Fiume ma credo che questa gioia, l'avete tutti voi fiumani. Nel caso mio e nostro perché siamo così lontani che ci fa più piacere, anche se la riceviamo con un po' di ritardo verso di voi in Italia.

Leggo con piacere tutte le belle storielle che molti fiumani scrivono, bei ricordi dei bei tempi passati che poi non erano bei tempi riguardo

le finanze ma eravamo felici e giovani. Felici di una felicità unica nostra fiumana, dove eravamo come fratelli anche se il nostro miscuglio di varie nazionalità si era amalgamato che formava quasi una famiglia. Vi ricordate che si diceva andemo dalla bella ebrea a comprar, o dal Moskovitz a comprar giocattoli, o dal carboner Cragolin e altri! E avevamo un Ministro del Governo la cui madre parlava l'italiano a stento per così dire.

► a pag. 10

► da pag. 9

Alle volte ci penso e credo che a Fiume sia nata la vera democrazia, anche se c'era qualche classe più elevata economicamente non dava disagio a chi non era economicamente forte. Il dialogo della lingua era unico con parole che non esistevano in nessun vocabolario ma quando usate davano un significato compreso tra di noi fiumani.

Non voglio dire quali parole per paura di dimenticare altre e creare argomenti non necessari. In quanto allo sport bisogna levare il capello ai nostri, tanti successi sportivi sia individualmente che a squadre. Anche qui non voglio far nomi per non offendere qualche nome non segnalato. Per una città di così modesta popolazione tante glorie che neanche le città di più di un milione hanno mai ottenuto; altri risultati di successo hanno dato i nostri concittadini troppo numerosi per nominarli tutti.

Ma una cosa che non posso comprendere è l'aria della nostra città. Ho girato un po' il mondo e ancora non posso far assomigliare l'aria dei posti visitati con l'aria di Fiume, (magari sarà l'aria del monte Maggiore chissà) o forse mi sbaglio, o immagino.

La Voce di Fiume ci dà anche l'opportunità di scrivere qualche articolo che crea qualche piccolo problema. Ma come ho detto democrazia fiumana alla fine tutto viene risolto bene.

Purtroppo avevo un sogno che tutti noi (almeno la maggioranza) ci si sarebbero incontrati ancora una volta a Fiume, invece questo è rimasto un sogno sfumato. Non voglio portare rancori ma mi dispiace che non ho potuto vedere quelle facce di Fiumani di quel sogno, invece li vedrò nel futuro sulla penultima pagina della Voce. Mi pare questo sia una tragedia. Anch'io ho qualche storiella da raccontare, forse un giorno mi lascerò prender dalla voglia di scrivere così tanto per tenerci un po' uniti e contraccambiare i nostri momenti felici. Un caro saluto a tutti i fiumani.

Mario Stillen
(mulo dell'Acquedotto,
oggi in Australia)



Cara Voce...

I lettori ci scrivono

Un po' per celia...

Siccome non sono riuscito a prendervi in giro per il 1° aprile di quest'anno, vi scrivo ancora entro il mese, risorgendo come l' "araba fenice fiumana", che non molla la preda... fino a che può.

L'ispirazione mi viene sia dalla nostra coetanea Rosemarie Benedict in Wildi (che si è decisa a scrivere un libro, intitolato proprio "Rosemarie", sia dall'ottimo film di Goran Paskaljevic (intitolato "La polveriera") che racconta di Belgrado oppressa.

L'indirizzo di Rosemarie è: Hohlgasse 57, CH-5000 Aarau (Tel. 064.243687), che vi risponderà in ottimo dialetto fiumano e direi anche divertente. Il film invece potrete vederlo al cinema, ma non vi pagherò il biglietto... a ognuno i suoi affanni.

Rosemarie viveva a Fiume nella stessa casa di Vera Bures ed era amica di Gigliola Carlevaris, che ha visitato, ambedue, in questo dopoguerra... cullandosi in interminabili chiacchierate.

Io, grazie a Dio, "me la cavo" ed ho tante cose da fare e da scrivere (e me le invento, come 'sta letera), ma in compenso tocco il cielo col dito quando mi rispondete, mi scrivete, mi visitate, mi telefonate... e vengo a sapere che siete ancora in vita!

Presto, a maggio, avremo l'incontro con i compagni del Liceo Dante Alighieri... e mi preparo per la "carigada collettiva"; mio cugino Franco, a Genova, sta raccogliendo tutti i "viz" fiumani di tutte le epoche. Lancio un "concorso" a premi! Chi mi manda la "raccolta più bella?" per premio un "pilindrek" a testa.

Sauro Gottardi

Fiumani da "biografare"

Nel 1975 l'Istituto tipografico Editoriale - Dolo (Venezia) ha pubblicato un "Dizionario Biografico Fiumano", curato dal prof. Salvatore Samani, con una

appendice riguardante "Lo Statuto di Fiume e l'autonomia".

Penso che pochi di noi dispongano di questa opera meritoria, che contiene in forma sintetica la descrizione della vita e delle opere di una sessantina di concittadini di particolare valore.

Ora si potrebbe riprendere il "Dizionario Biografico" per una nuova edizione, ampliata con nomi che, per motivi cronologici, in esso mancano; per esempio: sen. Leo Valiani, Dino Ciani, Franco Vegliani, Enrico Morovich, Marisa Madieri, Ladislao Mittner, Giorgio Radetti, Sergio Sablich, campioni olimpionici come Ulderico Sergo, Abdon Pamich, ecc.

A questa ripresa e completamento potrebbero collaborare i fiumani di buona volontà è di ottima memoria.

Alessandro Comandini

Nel 1934-35

Ho visto con piacere che è stata pubblicata nella "Voce di Fiume" del mese di marzo la foto da me inviata nell'ottobre scorso. La foto ritrae gli alunni della IV B inferiore dell'Istituto "Leonardo da Vinci" di Fiume dell'anno scolastico 1934-35 e tra questa "bella mularia" ci sono anch'io. Probabilmente per una svista non sono stati pubblicati anche i cognomi di tutti coloro che sono stati ritratti. Pertanto chiedo, se è possibile, pubblicarli nel prossimo numero del giornale, onde tutti (o quasi) possano riconoscersi ed essere riconosciuti.

Invio pertanto l'elenco degli amici e compagni di allora,

Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci"

Fiume

Classe IVB - Anno scolastico 1934-1935

Kramar V., Stepich, Zaller F., Fiorello B., Burul U., Tumburus F., Iellousheg F., Masi G., De Simoni L., Neumann M., Barbalich, Stanflin, Delli Galzigna E., Bertotti A., Stipanovich E., Cesarini A., Blasich M., Cossutta L., Serraglini L.,

Superina, Bissaro A., Zaller W., Dorni W., Braiaz N. Prof. di disegno: Mihich.

Cordiali saluti

Alceo Bertotti
Padova

Genesis di un libro

In tute le famiglie fiumane era d'uso tenere aggiornato un quaderno di ricette. Erano quasi esclusivamente ricette di dolci e di dolci rari. Nessun accenno c'era per strudel, palacincine o gnocchi di susine, niente poi per il mangiare di tutti i giorni.

Negli anni '50 pensai che sarebbe stato peccato non lasciare una traccia di tutto quello che rappresentava la nostra tradizione gastronomica.

Allora era ancora viva una nonna, mia mamma e molte zie. Cominciai a raccogliere schede su tutti i mangiari tipicamente fiumani, così ad esempio: "busara de scampi, busara de sardele, gnocchi de armellini, capuzi e rape garbe, strudel e palacincine sia dolci che salade".

Per cose molte antiche come i crostini di cacca di beccaccia c'era solo un vago ricordo di quanto raccontato da una prozia.

Il passo successivo fu

quello di trovare libri antichi delle cucine dalle quali avevamo mutuato ricette. Gli antiquari di Vienna furono in grado di reperirmi antichi libri austriaci, ungheresi, boemi, croati, ecc. In quei libri trovai l'origine dei nomi ed ebbi precise indicazioni e ragguagli su ricette incerte anche per mia madre.

Assieme a mia moglie Natuscia, non fiumana, ma appassionata di cucina, passammo a sperimentare.

Non fu sempre un successo alla prima prova.

Mia madre commentava: "ghe se voria farina ungherese"; "ma questa non xe salvia de le isole"; "sto Schnittlauch xe de butar via".

Certo gli ingredienti sono molto importanti, ma con un po' di pazienza alla fine le verifiche ebbero successo.

L'augurio e la speranza è che, anche con l'aiuto del mio libro (*) la cucina delle nostre nonne e mamme rimanga un ricordo vivo anche per le generazioni future che poco o nulla sanno della nostra Fiume.

F. Gottardi

(*) **COME MANGIAVAMO: L'I.R. cucina a Fiume e paesi limitrofi** - EDIT. Distributore in Italia: Libreria Internazionale Borsatti - Trieste via Amilcare Ponchielli, 3.

Risposte a lettere manoscritte

Alla sig.ra Wilma Puhali Buffa (attualmente residente a Roma) siamo spiacenti di dover comunicare che - nonostante le nostre accurate ricerche - nei nostri cassetti non abbiamo trovato traccia della Sua nota sul nostro Teatro Verdi (nota questa indubbiamente da noi ricevuta parecchio tempo fa): confidiamo di essere scusati per questa "mancanza" nei Suoi riguardi e preghiamo la diretta interessata di inviarci una seconda copia (ancora dattiloscritta) del testo in questione.

Confermiamo alla sig.ra Norma Stibel ved. Laurencich di aver ricevuto la Sua recente lettera con i relativi allegati (e cioè due fotocopie di altrettante fotografie, una segnalazione giornalistica in merito alla scomparsa in data 26.08.1996 di Suo marito Mario Laurencich già atleta della Fiumana Calcio, una fotocopia di una circolare dd. 28.10.1967 del Gruppo sportivo veterani dell'Unione Sportiva Fiumana). Ci ripromettiamo di utilizzare al meglio in futuro almeno parte della documentazione fornitaci in questa occasione (confidando che la nostra tipografia riesca ad "operare" con le fotocopie forniteci), e ci scusiamo per il mancato attuale reperimento da parte nostra di altra documentazione sull'argomento fattaci pervenire tempo addietro.

Ringraziamo il p.i. Vittorio Petracco (attualmente residente a Monguelfo - BZ) per averci fatto pervenire la fotocopia di una lettera da Lui inviata a "Il Giornale": lettera questa che traeva spunto da una nota - con la firma del calciatore Zoran Mirkovic - in precedenza pubblicata sullo stesso "Giornale".

(3)

Nereo Ippindo
(3. continua)



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Antonio Vinaccia
(3. Continua)

La guerra non era finita

(3)

Il giorno [25 febbraio 1945], dalle ore 8.10 alle 9, fu mitragliato il porto da due aerei. Di mattina dovetti recarmi ad Abbazia con la mia bicicletta (per la quale avevo il permesso di circolazione). Dal Giardino Pubblico al Campo Sportivo di Borgomarina a piedi a causa delle rovine immense della R.O.M.S.A., Prodotti Chimici, Rivolta, Silurificio, Cantieri Navali e delle case distrutte che ostruivano le vie. Il bellissimo rione di Borgomarina non esisteva quasi più. Nessun mezzo di comunicazione, via mare o via terra. Per colmo la Turchia dichiarò guerra alla Germania, al Giappone e all'Italia ancora occupata dai nazi-fascisti.

Il giorno 26, ore 7.45 aerei americani mitragliarono, a volo radente, il Punto franco uccidendo dieci soldati tedeschi, ferendone altri compresi nostri concittadini. Mute le nostre sirene d'allarme: non sparò la contraerea italo-tedesca. La stragrande parte della popolazione restava nei rifugi giorno e notte. La città pareva abbandonata. Chiuse quasi tutte le rimanenti fabbriche e i negozi meno alcuni di alimentari. Del tutto le scuole. Si prodigavano solo i pompieri, i militi dell'U.N.P.A. (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e il personale sanitario. Non si capiva il tanto accanimento degli anglo-americani contro di noi fiumani.

Nessun bombardamento nel giorno 27. Potremmo curarci le ferite infertici dal nemico. Era cresciuta la fame perché non si potevano avere alimenti dai paesi vicini. I morti nei bombardamenti, di malattie e di miseria venivano messi, se non avevano una tomba di famiglia, in un deposito situato in fondo al Cimitero di Cosala, quasi tutti senza cassa per mancanza di legname. Le funzioni si tenevano all'aperto appena fuori dalla chiesetta, ormai quasi in rovina, di San Michele. Mi fermai a pregare nell'obitorio pure sinistrato. Tanti cadaveri, in promiscuità di razze e religioni; la morte parifica tutti.

Nel primo giorno di marzo un altro bombardamento aereo degli anglo-americani, dalle ore 14 alle 14.05, sulla

nostra città; imprecisato il numero dei morti perché alcuni erano rimasti sotto le rovine delle case colpite, specialmente nelle vie Garibaldi e Galilei e lungo la riva Emanuele Filiberto, dalle quali venne estratto il proprietario del noto bar Torino. Semidistrutto l'albergo Quarnero, requisito dai tedeschi per alloggiare i loro marinai e dove funzionava una potente radio ricevente e trasmittente. Nel Cimitero di Cosala il corpo carbonizzato di un pilota inglese abbattuto dalla contraerea tedesca fuori da Sussak, il 25 febbraio.

Il giorno 4 partecipai al funerale del cavaliere Antonio Vezzil, deceduto due giorni prima per malattia. Era un'ottima persona, ben voluta da tutti, proprietario del molino e pastificio di via Acquedotto.

Durante la giornata del 5 la polizia tedesca si impegnò maggiormente alla ricerca dei fiumani ostili a loro. Non arrestarono nessuno. La popolazione continuava a soffrire. Nei capaci rifugi, a prova di bomba, si era al sicuro ma l'aria scarsa nuoceva specialmente ai vecchi e ai bambini. Mancava lo stretto necessario per vivere; la mortalità era più alta dei mesi prima.

Il giorno 9 il più lungo allarme aereo: dalle 10.30 alle 17. Ancora centinaia di aeroplani nemici di passaggio sulla città. Un singolo gettò manifestini invitando i tedeschi alla resa e un sacco di corrispondenza per i fiumani dai loro parenti residenti nell'Italia libera. Con grande costernazione dei tedeschi circa 400 soldati croati, che combattevano per loro, si unirono ai partigiani comunisti. La stessa sera partigiani croati uccisero a fucilate, presso il Comando Militare Tedesco di Sussak, due loro connazionali al soldo dei nazisti. Il giorno 10 un altro delitto dei tedeschi che fucilarono 13 tra fiumani e croati che si trovavano nelle carceri naziste di Fiume in attesa di processi politici. I fiumani: Alfredo Zustovich studente, Rodolfo Tomsich meccanico, Ottavio Valli studente e Dusan Svalinaz fotografo di Abbazia.

Nereo Dubrini
(3.Continua)



Narrativa e saggistica



Numerose ed efficienti erano le scuole superiori.

Va anzitutto menzionato il Liceo Ginnasio Dante Alighieri, retto da validi presidi tra i quali si distinse per la durata dell'incarico e per la capacità professionale Silvino Gigante, fratello del martire Riccardo Gigante. Tra i docenti si distinsero i fiumani Enrico Burich, Giuseppe Fattovich, Maria Dolenz, Enrico Pillepich, Giovanni Tommasi. Notevole era l'apporto di docenti di altre regioni tra cui i professori Zanetti, Cagliotti, Licari, Bennati, Bernardelli, Rindone e Scarscia.

Prestigioso sia per la professionalità dei docenti che per le materie insegnate, era il Liceo Scientifico Antonio Grossich, retto dal preside Attilio Depoli, severo ma comprensivo, che era soprannominato con un ridicolo nomignolo slavo che ora non mi sovviene. Sua caratteristica, quando voleva apparire severo, era di finire le frasi con un "ah!", quale "hai studiato poco ah, non fare il furbo ah" e così via. Per il resto era un ottimo preside. Autorevole era il professore di matematica Uva ed apprezzati docenti erano quelli di lettere, scienze, lingue e filosofia: Vagno, Cattalini, sorella dell'indimenticabile Carlo, Lengyel, Favino, Popovich, Segre, Pessina, Iannelli.

Insegnante di religione era Don Polani che intratteneva gli studenti con interessanti lezioni che, alle volte, travalicavano il contenuto religioso per sconfinare in altri temi, non esclusi quelli a sfondo politico ai quali egli dava un leggero sapore di fronda.

Frequentai per due anni detto liceo: facevo parte della sezione B, con ottimi compagni che, prima dell'esame di maturità, dovetti lasciare per raggiungere mio padre in Africa Orientale dove completai gli studi.

Tra noi giovani eravamo tutti legati da spirito di amicizia, collaborazione e cameratismo. Ricordo in particolare Schneditz, Kummer e Kramar, divenuti ingegneri, Burul, Berotti e Mihich, medici, Mario Filini, Balestra, il romano Ricci, Pirgoli, Cesarini, Spazzapan, Stipanovich, Blasich e Zaller.

Passammo assieme momenti tristi o lieti, di tensione e di preoccupazione, tutti però

Ricordi di scuola

(2)

superati con decisione, coraggio e serietà. Mi rammento di alcuni episodi che dimostrano lo spirito di solidarietà che ci univa: la commessa partecipazione alle esequie di un compagno deceduto, le vivaci ed appassionante manifestazioni per gli eventi internazionali nei quali era stata protagonista l'Italia, la protesta verso una supplente di latino che non si era dimostrata all'altezza del suo compito e che si concluse con l'abbandono in massa dell'aula e con una lettera collettiva al preside dove

si denunciava l'impossibilità di seguire le lezioni a causa "della reciproca incomprensione", missiva che fu seguita dalla sospensione di quasi tutta la classe per 15 giorni.

Alcuni dei miei compagni purtroppo non ci sono più, di altri so che si sono perfettamente integrati nella vita sociale, occupando posti di prestigiose responsabilità in Italia e all'Estero, mentre di alcuni ignoro la sorte.

Manlio Dall'Alba
(2.Continua)

Studenti a Brindisi

(2)

Arrivati che fummo e presentati ad un "Istitutore" per essere sistemati nella struttura, ci venne detto che le cucine erano già chiuse e che di acqua non ne sgorgava dai rubinetti neanche una goccia, né calda né fredda. L'acquedotto a quel tempo erogava l'acqua per due ore soltanto e al mattino.

Dopo aver fatto il letto in una camerata dove c'erano molti letti a "castello" (ci vennero forniti lenzuola, guancialetti e una coperta) ci buttammo letteralmente a dormire così come eravamo, sporchi ed affamati.

Il mattino dopo, potemmo finalmente lavarci e fare una piccola colazione con una pagnotta, caffè e latte (surrogato l'uno e in polvere l'altro). Girovagammo poi per visitare il "Tommaseo", che si presentava con una struttura davvero imponente.

Era situato in una altura e copriva molti ettari con i suoi fabbricati e annessa pineta e campi da gioco. All'interno si trovavano diverse camerette veramente grandiose con annessi, in ognuna, numerosi servizi igienici, sale di ritrovo, due palestre, due mense, la chiesa, il cinema-teatro, uffici amministrativi, appartamenti e camerette a disposizione dei dirigenti e degli Istruttori.

Nei sotterranei c'erano le

cucine (veramente enormi), la cambusa, i magazzini vari, una sala da barbiere, una calzoleria per le riparazioni, lavanderie, etc. In due ali prolungate erano situate le aule per lo studio. Insomma c'era tutto per rendere autonoma una comunità di 300/400 persone. Un grandioso cortile interno (conservo ancora una foto) con nel bel mezzo un albero di trinchetto, molto alto, per le esercitazioni alle vele (era però fuori uso).

Esternamente c'era una palazzina infermeria attrezzata con ambulatorio e gabinetto dentistico e con molte camerette a due o più posti per accogliere i malati. Un campo di calcio, due di pallavolo, due di pallacanestro e una pista per l'atletica, completavano la parte alta del complesso che poi degradava, con una bellissima e vasta pineta, fino al mare, alla banchina del Collegio dove era situata la "cannottiera" (un vasto capanno-

► a pag. 13

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: **Artigrafiche Riva (TS)**



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Narrativa e saggistica

Quel nostro dopoguerra

(1)

Noi fiumani, giuliani e dalmati abbiamo molto sofferto e, per questo motivo, non potevamo definire assolutamente i partigiani di Tito come "liberatori".

Oppressori della peggiore specie, avevano allarmato tutta la popolazione mettendo in atto quella che, oggi, viene più spesso definita una "pulizia etnica" che aveva, come finalità, lo sfollamento completo (o quasi) di tutti i fiumani dalla loro città, sostituendoli con gli "opancari" jugoslavi provenienti dalle località più remote.

Sono 50 anni (poco più, poco meno) invece, da quando i fiumani, giuliano-dalmati iniziarono (gioco forza) a lasciare le loro case, la loro terra, i loro Defunti nei cimiteri, piuttosto che diventare auto-

maticamente cittadini jugoslavi.

Era necessaria esodare, viceversa, ci aspettava, senza ombra di dubbio, un futuro difficile.

Le sofferenze, da noi subite, non sono mai state credute da molti nostri connazionali che, invece, ci hanno definito (allora) fascisti scappati dal "paradiso rosso comunista" dove (secondo loro) si stava meglio che in Italia.

Dovranno passare 50 anni prima di essere creduti e cioè dopo l'ultimo conflitto tra serbi e croati. Milioni di italiani hanno visto alla televisione i tremendi eccidi.

L'Italia (e chi la governa) si è certamente dimenticata il mal trattamento subito dai propri connazionali, aprendo le braccia ai "profughi jugoslavi".

Ed oggi li troviamo agli incroci delle strade, vicino ai semafori che chiedono la carità o proporre, con insistenza, il lavaggio dei cristalli delle autovetture.

Mia intenzione, invece, è quella di scrivere, raccontando il pellegrinaggio che farò attraverso i "Centri di Raccol-

ta Profughi" nelle varie città d'Italia (se ancora esistono come stabili) dove, all'epoca, vennero accolti e ospitati (non nel migliore dei modi) i nostri "profughi giuliani" subito dopo aver lasciato la loro terra, le loro case, i loro defunti, partendo per ignota destinazione in attesa di una migliore fortuna che tarderà a venire.

Come la maggior parte delle persone sanno, si partiva da Fiume a mezzanotte. Così avevano disposto le autorità jugoslave onde evitare di mettere in piena luce del giorno le scene strazianti che si verificano al momento della partenza di ogni treno.

Io penso che, il migliore scrittore di questo mondo, non riuscirà mai a descrivere il dolore provato dagli esuli che partivano, il distacco dalle persone care, senza sapere dove andavano, se e quando avrebbero rivisto i loro cari. Pianti e lacrime, abbracci e sospiri a non finire, spezzavano il cuore di quelle persone che assistevano alla nostra partenza.

Sergio Stocchi
(1. Continua)



Per i "beni abbandonati"

Alexandra Mareschi (attualmente residente in Germania) ci comunica che, su iniziativa della "IS.FI.DA" (lega nazionale d'Istria Fiume Dalmazia) è stato predisposto uno schema di petizione al Parlamento europeo. Con questo documento si vuole ottenere la restituzione oppure un equo risarcimento per i beni che durante la seconda guerra mondiale o subito dopo sono stati "illegittimamente espropriati o confiscati" dai Governi totalitari ex nazisti o ex comunisti di singoli Stati o comunque sono stati "trasferiti indebitamente nel patrimonio di alcuni Enti finanziari".

Coloro che sono interessati a questa iniziativa sono pregati di contattare una delle seguenti due persone:

- dr. Ing. Francesco Mareschi, viale XXI Aprile, 5
00168 Roma - tel./fax 06/861.1308;

- dr. Guido Deconi, via A. Cavalieri, 6 - 20153 Milano
Tel./Fax 02/381.01.057.

Studenti a Brindisi

► da pag. 12

ne con numerose imbarcazioni per praticare lo sport del "canottaggio"), proprio di fronte alla base della Marina Militare nel Seno di Ponente del porto di Brindisi.

Ogni giorno arrivavano nuovi collegiali, in prevalenza fiumani, e venivano aperte nuove camerate e nuovi servizi per loro. La scuola, anziché ad ottobre, iniziò a novembre, per ragioni organizzative. Internamente erano stati istituiti l'Istituto Tecnico Nautico, il Liceo Scientifico e la Scuola Media per i più piccoli. Quelli che dovevano frequentare altri istituti dovevano recarsi ogni giorno in città (erano una minoranza) ove si trovavano: il Liceo Classico, l'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri (frequentato anche dal mai dimenticato Colonnello Antonio Varisco), le Magistrali e l'Istituto Tecnico Commerciale (frequentato dal futuro "cantautore" Endrigo).

Francesco Doldo
(2. Continua)

Anno 1923 a Fiume: una rappresentazione nel teatro comunale "G. Verdi". (dalla collezione fotografica di Ettore Viezzoli)



Interrogativi sul nostro dialetto

S'intitola *Idioma fiumano* il volume dedicato interamente al dialetto fiumano. Per i tipi dell' "Izdavacki Centar" - Centro Editoriale Fiumano e a cura della dott. Iva Lukezic, il prodotto di quattro anni di lavoro è stato presentato ai giornalisti.

Introducendo quello che è il 130° volume della collana "Dometi" dell' "Izdavacki Centar", l'editore Ljubomir Stefanovic ha rilevato che si tratta di una raccolta di tre testi tradotti dall'italiano e dall'ungherese, che sono già stati pubblicati in precedenza, ma singolarmente. Le opere che Iva Lukezic, docente di dialettologia croata presso la Facoltà di Filosofia di Fiume, con l'aiuto dei traduttori ha raccolto in *Idioma fiumano*, sono *Contributi allo studio del dialetto fiumano* di Jozef Berghoffer, (del 1895), una parte del IX capitolo de **La provincia del Carnaro** di Guido Depoli (del 1928) e *A Fiumei Nyelvjárás* (Il dialetto fiumano) di Mária Bató (del 1933).

Nell'ambito della presentazione di ieri, la dott. Iva Lukezic si è invece soffermata sul lavoro che lei stessa ha svolto nel corso degli anni, occupandosi delle interferenze linguistiche tra il ciacavo parlato nel territorio fiumano ed il dialetto fiumano, dedicandosi in particolare agli aspetti fonologici delle due lingue. Spiegando il titolo origina-

le del libro *Fijumanski idiom*, la Lukezic ha rilevato che in base alla lingua croata standard non era possibile scrivere "fjumanski" (senza la "i"), anche se dal punto di vista dell'espressione linguistica sarebbe risultato più adatto. Per quanto riguarda la scelta del termine neutro di "idioma", la dott., che si dice l'accordo con diversi storici della lingua odierna, ritiene che sia linguisticamente il più adatto per definire il fiumano; mentre nell'espressione colloquiale si può anche chiamarlo lingua oppure dialetto. "L'idioma fiumano, - ha continuato la Lukezic - visto nell'ambito dialettologico odierno, appartiene all'insieme dei dialetti italiani di ceppo veneto; resta però il dubbio sulla provenienza autentica, ovvero sulla base linguistica del fiumano. Comunque le tesi più attendibili sono due: non esistendo prove storiche sull'autoctonia del fiumano su questo territorio, soprattutto nel periodo che va dal V al XI o XII secolo, si può concludere che questo sia giunto più tardi, probabilmente con i Veneziani (XV secolo); secondo un'altra tesi, invece, il fiumano è un insieme di diversi dialetti italiani che, dal XII al XV secolo soprattutto, venne portato sul nostro territorio con l'immigrazione di commercianti ed artigiani dalla Penisola italiana.

È difficile comunque definire quella giusta, visto che non ci sono documenti storici attendibili" [...].

(da "La Voce del popolo" dd. 23.4.1999)

RICORDANDO

Riccardo Gigante e le vittime di Castua

È stata celebrata il 4 maggio u.s. presso la Chiesa parrocchiale di Castua, cittadina nei dintorni di Fiume, la Santa Messa in suffragio delle vittime italiane tra cui il senatore Riccardo Gigante, che furono uccise dai partigiani il 4 maggio 1945 proprio a Castua, nel piazzale della Crkvina e i cui cadaveri furono poi occultati in una fossa comune, segnata da una macabra roccia su cui qualcuno ha disegnato, con la vernice bianca, l'immagine di un teschio.

Ad officiare la messa bilingue (in croato e in italiano), è stato don Jurcevic, parroco di Castua.

Particolarmente franco e limpido il messaggio lanciato da don Jurcevic nel corso della sua omelia. Ha ricordato che la messa viene celebrata in suffragio delle anime delle vittime di nazionalità italiana che "furono barbaramente uccise proprio qui, nella nostra parrocchia di Castua, il 4 maggio 1945. Come cristiani noi parrochiani di Castua siamo obbligati a ricordare quelli che sono caduti qui, nella nostra parrocchia. Ricordiamo queste vittime come ricordiamo le vittime di tutte le guerre, perché forte non è colui che uccide, ma colui che perdona".

Molta gente anche in questa regione, ha detto fra l'altro don Jurcevic, non si è ancora liberata dall'odio.

L'invito è stato quello di pregare per i poveri martiri italiani uccisi sia durante la seconda guerra mondiale sia dopo che la guerra era finita. Si è riusciti, ha rilevato ancora don Jurcevic a fare un po'

di luce anche su questa tomba che fino ad ora era rimasta sconosciuta. Alcune persone vengono uccise una volta, com'è il caso del senatore Riccardo Gigante di Vittorio Butti, Nicola Marzucco, altre non ancora identificate, sono state uccise due, mille volte, perché i loro corpi sono stati occultati e di loro si è tentato di far sparire ogni traccia.

Al termine della S. Messa il parroco assieme a gran parte delle persone che avevano assistito al rito religioso si sono recati prima nel piazzale della Crkvina dove fu compiuto l'eccidio e successivamente nel luogo dove i corpi furono nascosti.

Fra le persone presenti alla commemorazione ricordiamo: Amleto Ballarini e Marino Micich (rispettivamente presidente e segretario della Società di Studi Fiumani), Mario Musella (console generale d'Italia a Fiume), Elio Saggini (vicesindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio), Valerio Zappia (presidente della Comunità degli Italiani di Fiume), Mauro Graziani (responsabile per le minoranze del Municipio di Fiume), Aldo Secco (presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste), i rappresentanti delle Comunità degli Italiani di Albona, Montona e Cittanova.

Alla cronaca della celebrazione ha dedicato ampio spazio il giornale "La Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine: da questa cronaca (oltre che da uno specifico invito fattoci pervenire della Soc. di Studi Fiumani) abbiamo tratto i principali elementi utilizzati in questa nota.

Fulvio Chiopris

Ci scrive Carlo Capurso:

"Fulvio Chiopris all'età di 71 anni ha "pensato" di lasciarci. Nato a Fiume il 23 marzo 1928, ha concluso la sua sofferta odissea di esule in Patria, a Cremona il 7 aprile scorso.

Si può dire con tutta tranquillità che questo concittadino, orgogliosamente vincolato alla sua terra d'origine e intensamente legato alla sua amata Fiume, sempre fiero

della sua schietta italianità fino agli ultimi giorni della sua travagliata vita terrena, ha conservato integro il ricordo di quel breve ma sereno e felice periodo della sua vita trascorsa a Fiume. Fu poco dopo la fine dell'ultimo conflitto bellico che si vide costretto ad abbandonare, insieme ai suoi congiunti e alla sua famiglia, la sua amata città natale.

Questo tragico episodio lo ferì profondamente nell'intimo al punto da provocargli un vero trauma psichico che contribuì ad alterare il suo temperamento. Giunto a Cremona e ripresa una vita normale cercò subito, in tutti i modi, di stabilire i contatti con i superstiti amici fiumani sparsi un po' dovunque in Italia.

Tra l'altro provò a sfruttare la sua passione giovanile per la letteratura, dedicandosi con discreto successo alla saggistica e alla narrativa. Riuscì a realizzare tre libri riguardanti l'olocausto dei Giuliano-Dalmati e racconti di vita e costumi istriani evidenziando in modo eloquente la romanità, la venezianità e l'italianità delle sue adorate terre del Quarnaro.

Nel 1965, insieme ad alcuni esuli istriani e fiumani e amici cremonesi pensò di costituire anche a Cremona la sezione dell'Associazione Nazionale di "Italia Irredenta" dedicandola al Senatore fiumano Riccardo Gigante. Questa iniziativa patriottica ebbe per Chiopris il solo ed unico scopo di tenere vivo il ricordo in tutti gli esuli fiumani, dalmati e istriani residenti a Cremona, della storia, della cultura, della lingua, della tradizioni popolari e dei costumi di quelle terre orientali dove, dal 1947 in poi si consumò, per volontà delle bande comuniste del Maresciallo Tito, il primo drammatico esperimento di pulizia et-

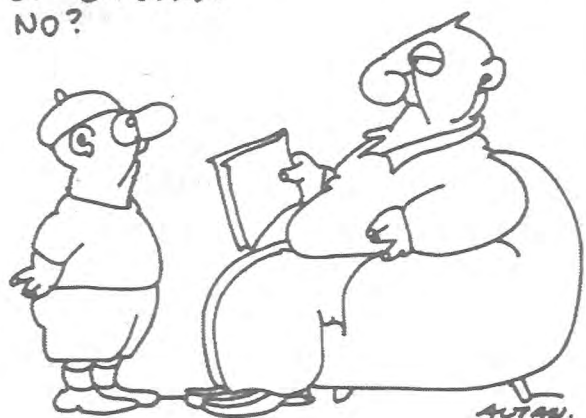
► a pag. 15



(da "La Stampa")

PERCHÉ
I KOSSOVARI
SÌ E I CURDI
NO?

MILOSEVIC NON PUÒ
MICA OCCUPARSI
DI TUTTO E DI TUTTI.



Fulvio Chiopris

► da pag. 14

nica in Europa.

Chiopris, seppe sempre meritarsi la stima di quanti lo conobbero, anche a Cremona, per la sua rettitudine morale, per la sua cultura e per il suo sincero e profondo patriottismo.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 31 dicembre u.s., a Udine, **ALICE BELTRAME BUBISUTTI** detta anche **LICIA**, nata a Fiume il 1°/9/28. Come esule fiumana era stata attiva animatrice di associazioni fiumane d'Italia ed Argentina, nonché donna e madre esemplare. Il successivo 4 aprile, il figlio **GIAMPIERO BUBISUTTI** (JUAN PEDRO in Argentina), 42nne. Già da parecchi anni era paraplegico per grave infortunio, costantemente assistito dalla propria madre. Ce lo comunicano parenti ed amici d'Italia ed Argentina.



Il 30 dicembre u.s., al Lido di Venezia, assistita dai figli, nipoti e parenti tutti, **ALICE BARBALICH** ved. **MALARA**, di anni 91. Forgiata dalle prove della vita, vedova dal 1948, ha avuto la forza di crescere tre figli nella durezza dell'esodo, creando una famiglia forte ed unita, di cui è rimasta sino all'ultimo giorno indiscusso

punto di luminoso riferimento. Fiume, la Sua città, dove riposa anche il marito Bruno Malara, è sempre vissuta in Lei, in ogni particolare della Sua vita, dalla cultura alla parlata sino alla cucina, rendendo sempre vivo il ricordo. La Sua forza era fatta di semplice ma lucidissima intelligenza e di generosissimo amore. La Sua morte ci ha strappato un pezzo di cuore ma il Suo amore ed il Suo esempio resteranno per noi e per tutti coloro che l'hanno conosciuta una preziosa eredità che speriamo di avere sempre la capacità di onorare.



Il 16 febbraio u.s., a Bra (CN), il direttore di macchina **PIETRO CHERUBINO**. Lo ricordano con vivo rimpianto i compagni del "Nautico" di Fiume com.te Calogero Di Marco e prof. Domizio Schiattino.



Il giorno 8 marzo u.s., a Pavia, **DOROTEA MATEICH** ved. **BASSI**. Ne danno il triste annuncio le figlie Nerea, Wanda e Ileana, i generi Teodoro Lenaz e Giorgio Curzi, gli adorati nipoti Mauro con Silvana, Alessandra con Luca e Massimo i pronipoti Andrea e Daniele.



Il 17 marzo u.s., a Taranto, **MARINA BLECICH** in **ALTAMURA**, nata a Fiume il

13/9/44. Sposa e madre esemplare, lascia nello sconforto l'inconsolabile marito Franco, la figlia Flavia con il marito Franco Monfredo, Loredana con il marito Pino De Pace, Claudia col fidanzato Gianni Basile, l'addolorata mamma Edmina che non vedrà più il Suo dolce sorriso, la sorella Luciana, i cari nipotini che tanto ha amato, Rosaria, Giorgio, Antonello e, in Australia, zia Alma e parenti tutti.



Il 30 marzo u.s., a Vienna, **LORIS VIO**, nato a Osijek il 5/1/18. Ne danno il triste annuncio la moglie Gottfriede, i figli Roberto con Carla, Elisabetta con Ezio, Elena con Walter, gli adorati nipoti Davide, Stefano, Luca, Nadia, Fulvio e Christian, il fratello don Romeo, le sorelle Anita ed Hanny.



Il 7 aprile u.s. a Cremona, **FULVIO CHIOPRIS**, nato a Fiume il 23/3/28. Lo comunicano gli amici fiumani e cremonesi che molto Lo ebbero caro.



Il 2 aprile u.s., a Trieste, **NERONE DECARLI**, esule da Fiume, città alla quale era sempre legato e dove ora riposa serenamente, felice di esser ritornato nel suo suolo

natio. Ne da la dolorosa notizia la moglie Maria Lenaz. Si uniscono le amiche d'infanzia "case nove" Iris Delise e Sida, Lorian Scalembrà e Angelo Alda Kregar e parenti tutti.

IL 31 marzo u.s., a Firenze, **ANTONIO DUCHICH**. Lo annunciano con grande dolore la sorella Nerea e la moglie Anna.



Il 30 aprile u.s. a Pergo di Cortona (Arezzo) **CLARA CORVA**, in religione **SUOR ANGELA**, goriziana di nascita ma fiumana di adozione. Ne danno il doloroso annuncio le consorelle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, esuli da Fiume ed attualmente residenti in Toscana a Pergo di Cortona.



Il 3 aprile u.s. **SANTINA CALCICH** ved. **COMICI**, di anni 80 nata a Fiume, lo annunciano con dolore il figlio Tullio, la nuora Laura, le nipoti Debora con Roberto, Marzia con Gianfranco e le pronipoti Moira e Chiara, parenti ed amici tutti.



Il 30 aprile u.s. improvvisamente a Trieste **GIOVANNI SECCO**. Lo annuncia con grande dolore il fratello Aldo, presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di APRILE u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Lire 120.000

- Favretto Ten. Gen. Marcellino, Roma

Lire 100.000

- Fossati Marino, Genova - Sclafani Enzo, Roma - Pus Franco, Roma - Terragni Mazzilli Nicolina, Roma - Curatolo Luciana, Mestre (VE)

Lire 95.000

- Miliani Romeo, Roma

Lire 60.000

- Mini Iti Emidio, Milano - Vidossich Adele, Avenza (MS) - Carini Loris, Castiglione Torinese (TO)

Lire 50.000

- Lenaz Nerea, Alessandria - Cvecich Vittorio, Frosinone - Sclafani Sergio, Genova - Belletich Giuseppe, Genova - Filippi Carlo, Genova - Benco Elena, Genova - Stipovich Rudmann Isea,

Genova - Ostrogovich Giovanni, Genova - Calochira Lionello, Genova - Stego Arturo, Recco (GE) - Pergoli Edda, Milano - Boi Emanuele, Padova - Bologna Loredana, Roma - Primeri Gualtiero, Roma - Purkardhofer Gina, Roma - Perata Faintin Elfrida, Treviso - Fumi dott. Dario, Venezia - Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) - Branelli Domenico, Portogruaro (VE)

Lire 40.000

- Cadeddu Pietro, Roma

Lire 30.000

- Glavich Luigia, Como - Grabar Giovanni, Cermenate (CO) - Chervatin Mario, Firenze - Biasi Guido, Genova - Ruzich Maria, S. Bartolomeo al Mare (IM) - Costa Nicolino Flaminio, Milano - Suttora Renato, Mila-

no - Vanzella Prencis Caterina, Modena - Amoro-
so Iorio Maria, Casalnuovo
(NA) - Tortoreto Anna,
Reggio Emilia - Superina Lu-
ciano, Roma - Millevoi Elvio,
Roma - Dobosz Nella, Roma
- Paolini Stefano, Ciriè (TO)
Lire 25.000

- Puhar rag. Bruno, Sirmione
(BS) - Lenaz Knifitz Armida,
Genova - Lucich Vassori
Eleonora, Monza (MI) -
Hradsky Yvonne, Novara
Lire 20.000

- Bertazzolo Fiore, Pondera-
no (BI) - Tardivelli Aldo, Ge-
nova - Lucano prof. comm.
Decio, Genova - Moderini
Alida, Recco (GE) - Famiglia
Zambelli, Mandello del Lario
(LC) - Viscovich Paolo,
Ravenna - Lafronte Giusep-
pe, Roma - Vivoda Vezzoli
Antonietta, Roma - Esposto
Graziano, un daziere di
Savona, ricorda tutti i
"dazieri" di Fiume sparsi nel
mondo; un particolare salu-
to ai Fiumani residenti in
Uruguay e per essi al Presi-
dente del Circolo Giuliano
Furio Percovich - Giordano
Giuseppe, Albisola Superio-
re (SV) - Sigon Nerina, Udine
- Saggini Orneo, Quarona
(VC) - Rovis Graziella,
Chirignago (VE)
Lire 15.000

- Lucich Romano, Genova -
Coos Giovanna, Padova
Lire 10.000

- Siciliano Ignato, S. Teresa
di Riva (ME) - Cecada
Signorelli Antonia, Milano -
Prevedel Lia, Villa Opicina
(TS)

Sempre nel mese di APRILE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- LEOPOLDO STECICH, nel
6° ann., dalla moglie, dalla
figlia Maida e dalla nipote
Laura, Roma: Lire 50.000
- SELMA VALIANI BLASOTTI,
dal marito Sebastiano e figlia
Marina, Roma: Lire 50.000
- CARLO CATTALINI e
HALKA, gli amici Sebastiano
e Marina Blasotti, Roma: Lire
50.000
- RODOLFO ZORNADA, dec.
a Trieste il 24/3/99, dalla fig-
lia Tea col marito Roberto,
Mestre, e dalla cugina Anita
Zornada, Capodistria: Lire
100.000
- Cari FAMILIARI, PARENTI,
CONOSCENTI ed AMICI,
con infinito rimpianto, da
Elda Gobbo Gherbaz, Mila-
no: Lire 100.000
- Cari amici SANDRO
DIRACCA e cav. GUERRINO
VOSILLA, recentemente
scomparsi, da Lilly Sever,
Roma: Lire 50.000
- Cari MATTEO, GUERRINA,
STENIO VRANCICH, MIMI,
FRANCESCO e TILDE
PERSICH, EDDA, VELLEDA,
MAGDA MALENSEK, NELLA
MARTINIS, da Stelia Vrancich
Resti, Voghera (PV) Lire
30.000
- Mamma NORMA SCOC-

CO, nel 12° ann., e nel ri-
cordo di tutti i DEFUNTI, da
Giorgio Scocco con la moglie
Graziella e le figlie Sabina e
Flora, Cesano Boscone (MI):
Lire 20.000

- GIUSEPPE ROVATTI, nel-
l'anniversario della Sua
dipartita (30/5/98), dalla
moglie Lucia Hrelja Rovatti,
Trieste: Lire 50.000

- ANTONIO GUIDI, dalla fa-
miglia, Roma: Lire 50.000

- FLAVIA RANZATO, dec. a
Roma il 18/3/99, da Elsa
Borri, Arianna e Leda
Bressanello, con affetto e tri-
stezza: Lire 60.000

- Cara mamma CARMEN
SANDALI ved. OSTRONI, nel
32° ann. (12/04/67), da Gio-
vanna Ostroni, Milano: Lire
30.000

- I Genitori OTTONE e JOLE
COPETTI, da Lauretta
Copetti, Roma: Lire 50.000
I suoi defunti SCOZZARI e
VERBAZ, da Francesca
Scozzari Corso, Livorno: Lire
20.000

- MARIA CRIVICI SECCHI, nel
4° ann., dalla scomparsa
(20/5/95-20/5/99), dal
comm. Dott. Ruggero Secchi,
Genova: Lire 150.000

- ELVIO STEFANI, nel 3° ann.
(30/5/99), Lo ricordano con
immutato amore la mamma,
il fratello Livio, la moglie e le
figlie FLAVIA e LAURA, Ronco
Scrivia (GE): Lire 100.000

- GIORGIA DIRACCA (GINA),
nel 4° ann., il marito Attilio e
figli, Modena: Lire 30.000
Comm. GIULIO ETTORE
MARTINI, nel 5° ann. (2/4/
94), la moglie Giorgia
Ivessa, Cuneo: Lire 100.000
- GENITORI, da Livio Rustia,
Cecchina-Ariccia (RM): Lire
50.000

- DONATA LANAVE NAPO-
LETANO, Ti ricordo, cara
"Tetella", con vero affetto,
Nerio Ravini, Treviso: Lire
50.000

- NERINA SIROLLA, con
grande affetto dal fratello
Mario e cognata Amalia,
Genova: Lire 100.000

- Cara mamma CARMELA
GLAVINA, da Alfredo e Ma-
ria Spina, Ancona: Lire
50.000

- ANTONIO DUCHICH,
mancato a Firenze il 31/3/
99, la sorella Nerea e la
moglie Anna, Firenze: Lire
50.000

- EUGENIO CLEMEN, le figlie
Rita e Anita e la moglie An-
gela, Collegno (TO): Lire
50.000

- Genitori GIOVANNI e MA-
RIA e fratelli ALBERTO, GIO-
VANNI e RICCARDO, da Lui-
gi Ghersinich, Trieste: Lire
30.000

- Cara zia LEA (Suor
WALBURGA TERTAN) nell'8°
ann. (25/6/91), dalle nipoti
di Torino e Bobbio Pellice che
sempre Lo ricordano con af-
fetto, e di tutti i cari defunti
delle fam. TERTAN, PINNA e
JUGO: Lire 30.000

- ENNIO CALCICH, nel 2°
ann. (21/5/97), Lo ricorda
con affetto la sorella Liliana

e i nipoti Picchiolotto,
Sant'Antonino di Susa (TO):
Lire 30.000

- CELSO BLASEVICH, nell'11°
ann., i figli Yanni e Delia e la
moglie Tetti che Lo ricorda-
no sempre, Genova: Lire
100.000

- ALTERO PALADINI, con af-
fetto Lo ricordano la moglie
Nerina, la figlia, il genero e i
nipoti, Genova: Lire 50.000

Addio, piccolo NERONE DE
CARLI, grand'uomo dal cuo-
re d'oro, non Ti dimentiche-
remo mai, Lorian Scalem-
bra, Angelo Betty Valentina,
Sida, Iris Delise, Alda, Ines
Boris Mihailovich e famiglia
Codelia: Lire 50.000

- ELDA CARMELICH ved.
BELLASICH nel 5° ann. (9/3/
94), dal fratello Mario, Roma:
Lire 100.000

- ODETTE GRAZZINA CONI-
GHI, da Maria Alessandra
Conighi, Roma: Lire 50.000
Cara amica LOLLO STILLI
ved. GAETANO, da Mira
Ujchich Del Dottore, Trieste:
Lire 40.000

- SANTINA CALCICH ved.
COMICI, dec. il 3/4/, dal fi-
glio Tullio, nuora Laura, ni-
poti Debora con Roberto e
Marzia con Gianfranco e
pronipoti Moira e Chiara,
Peseggia (VE): Lire 50.000

MARIU DALMARTELLO
LEHMANN (Milano), da Gui-
do de Baronio, Trieste: Lire
200.000

- ALESSANDRO SANDORFI,
nel 1° ann., da Amerigo
Sandorfi, Roma: Lire
100.000

- IRENNE LUCCHI, nel 2°
ann., La ricorda con affetto il
marito Bruno De Toma,
Imperia: Lire 50.000

- ALFREDO e CRISTINA
BLAU, nel 21° e 14° ann., con
immutato rimpianto, dai fi-
gli Guido (Milano) e Jolanda,
Genova: Lire 50.000

- CARMINE PARIBELLO, dec.
nel 1994, dalla moglie Mary
Giacovassich Paribello,
Salerno: Lire 30.000

- Marito GIACOMO e figlio
CLAUDIO, da Augusta
Cosich Paliaga, Udine: Lire
50.000

- FRANCO DE GAETANO,
dalla moglie Rosaria e dal fi-
glio Carlo, Milano: Lire
20.000

- Cari genitori MARIO
JAGODNIK e DANIELA KA-
MENAR, da Orietta Jagodnik,
Torino: Lire 15.000

- RICCARDO VITTORI, nel 1°
ann., Lo ricordano con
l'amore di sempre a quanti
Lo conobbero e Lo stimaro-
no, la moglie Silvana e i fi-
gli, Genova: Lire 100.000

- I genitori NINI ed ANTO-
NIO, per il 30° ed il 17° ann.,
con immutato affetto,
Nirvana e Livia Superina,
Genova: Lire 30.000

- Caro amico ALDO GOBBO,
da Otello Lentini (San
Salvador) e Wally Lentini
Altamura, Torino: Lire
100.000

- ARNO CORI, nel 13° ann.
(17/5/86), Lo ricorda con

immutato amore e tanto rim-
pianto la moglie Bianca, Pa-
dova: Lire 30.000

- ANTONIO DUCHICH, da
Ady Milly Casagrande, Paler-
mo: Lire 60.000

- EDVIGE BORSICH ved. BEK
da Jolanda Lust Mohoratz,
Genova: Lire 50.000

- LORIS VIO, da Roberto Vio,
Torino: Lire 100.000

- ALICE BELTRAME BUBISUTTI
(LICIA), e GIAMPIERO (JUAN
PEDRO) BUBISUTTI, da N.N.:
Lire 100.000

- La moglie ANITA SCRASSI-
GNA, da Tullio Zuliani
(Laurana), Monza (MI): Lire
20.000

- Cara EMILIA LIZZUL, da An-
gela Girardini in Pelà, Forlì:
Lire 50.000

- NERONE DE CARLI, dalla
moglie Maria Lenaz, Trieste:
Lire 100.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Piazza Pagni Eunice, Tori-
no: Lire 30.000

- Pillepich Avellina,
Gaggiano (MI): Lire 20.000

- Famiglia Hödl, Palermo:
Lire 50.000

- Puhali Wilma, Roma: Lire
50.000

- Giuseppina, Paolo e Anna
Maria, Genova: Lire 50.000

- Brandolin Guerrino, Vene-
zia Lido: Lire 10.000

- Gasparini Servilia ved.
Magrini, Imola (BO): Lire
20.000

DA FIUME

- LINA, ANTONIO e LIVIO
SABLICH, dalla figlia e sorel-
la Nives Sablich, Fiume: Lire
40.000

DAL RESTO DEL MONDO CANADA

- In memoria di OSCAR
TOMLIANOVICH, nel 25°
ann., la moglie Nevla, la fi-
glia Laila e la nipote
Rosmarie, Weston Ontario:
Lire 50.040

- In occasione del 2° comple-
anno del nipotino Daniel
Andrew, da Dina
Bongiovanni, Brampton
Ont.: Lire 31.275

USA

- Barta William A., New York:
Lire 150.000

- In memoria di ELEONORA
HRVATIN, dalla sorella Ervina
Arrigoni, Hammond: Lire
36.500

- Giraldo Rodolfo, Flushing
NY: Lire 68.000

- In memoria della cara mo-
glie OLGA, da Antonio Sinti,
Buffalo NY: Lire 100.000

- In memoria di MATILDE
COLUSSI ved. ZANCOPÈ, da
Guglielmo Mario Zancopè
assieme alla moglie Nicolet-
ta, Elmhurst NY: Lire 182.500

- In memoria dei fiumani
GIULIO PADOVANI e NEVIO
GIUSTI, da Laura Padovani,
Bedminster: Lire 18.250

- In memoria del marito GIU-
SEPPE PADOVANI, nel 26°
ann. (25/5/73), la moglie
Gioconda e la figlia Beatri-

ce, North Brunswick: Lire
27.375

URUGUAY

- In memoria del padre
GALILEO PERCOVICH, nel
50° ann. dalla partenza da
Abbazia, da Furio Percovich,
Montevideo: Lire 10.000

AUSTRALIA

- Miert Laura ved. Licari,
North Perth: Lire 25.140

- In memoria del fratello
AURELIO e dei Suoi 19
COMPAGNI D'ARMI martiri
di Sella di Montesanto, BRU-
NO AMBROSIO e RODOLFO
REZMAN, scomparsi

nell'affondamento dell'in-
crociatore Trento (5/6/42) e
BERISLAV SOLDATICH dece-
duto nell'affondamento del
"Bande Nere" (1/4/42), dal-
l'amico Aldo Marsani. St.

Albans: Lire 24.000

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume

**La Presidenza della Socie-
tà di Studi Fiumani mani-
festa la sua riconoscenza
ai fedeli sostenitori per le
obblazioni giunte a vario
titolo (quote associative e
contributi Rivista Fiume
esclusi) nei mesi di marzo
ed aprile:**

- Lire 30.000 da Annamaria
Blecich-Tarentini

- Lire 10.000 da Luciano
Dimante

- Lire 25.000 da Giuseppe
Giordano

- Lire 50.000 da Licia Host
Costa Riccio

- Lire 50.000 da Ugo
D'Ancona

- Lire 50.000 da Ruggero
Secchi

- Lire 30.000 da Antonello
Razza

- Lire 30.000 da Armida
Camalich

- Lire 20.000 da Giovanni
Marini

IN MEMORIA:

- di Paolo Venanzi, da Ange-
la Vegetti: Lire 50.000

- di Flavia Ranzato scompa-
sa a Roma il 19/3/99, da
Wally Cussar: Lire 50.000

- di Anastasia Filak ved. Pus,
dal figlio Franco: Lire 50.000

- di Elsa Finderle, dalla figlia
Luciana: Lire 20.000

- della cara zia Anastasia
Filak ved. Pus, scomparsa a
Roma l'11/2/99, da Bianca
e Andreina Ossoinack: Lire
50.000

- di Livio Bastiancich,
montagnino della Batteria
Julia in Fiume, da Elda
Liubicich Geja: Lire 100.000

- Dei miei genitori, di mia
moglie Graziella, di mio fra-
tello gemello Carlo, da
William A. Barta (U.S.A) Lire
150.000

- del caro Cav. Guerrino
Francesco Vosilla, dall'avv.
Vittorio Polacco e Signora
Nidia (UD): Lire 100.000